

IL SANTUARIO DELLA MADONNA PELLEGRINA IN
DESIO
TRA CRONACA E STORIA
(1951 – 2005)

di

Paolo Conte

INDICE

INDICE.....	2
1. PROLOGO.....	3
2. IL SANTUARIO: DALLA GRATITUDINE DI UNO, A CHIESA DI MOLTI.....	5
2.1. <i>Il principio</i>	5
2.2. <i>Tra la prima e l'ultima pietra</i>	7
2.3. <i>“Inaugurazione del primo Santuario d'Italia della Madonna Pellegrina”</i>	11
2.4. <i>Gli anni seguenti: una chiesa in crescita</i>	17
3. LA PEREGRINATIO MARIAE.....	23
3.1. <i>La Peregrinatio Mariae diocesana</i>	23
3.2. <i>“Fu come aver gettato un seme ricco in una terra feconda”</i> : la Peregrinatio Mariae rionale di Desio.....	27
4. APPENDICE: L'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME	31
4.1. <i>Nascita e sviluppo</i>	31
4.2. <i>Significato dell'emblema</i>	32
4.3. <i>Il motto</i>	32
4.4. <i>Organizzazione e finalità odierne</i>	33
BIBLIOGRAFIA.....	35
ELENCO DEI LUOGHI E DELLE FONTI DI RICERCA.....	36
RINGRAZIAMENTI.....	36

1. PROLOGO

Tutti, almeno una volta, durante la primavera, ci siamo fermati ad osservare la natura che rinasce, con i suoi alberi carichi di fiori, che presto, diverranno frutti. Ma quanti di noi hanno riflettuto anche sull'origine di questi alberi, di questi fiori e dei loro frutti, ovvero, sul seme? Perciò se per similitudine pensassimo al Santuario come ad un grande albero, si potrebbe quindi immaginare che forse, chi l'ha voluto far nascere, nemmeno immaginava che, da una cosa così piccola come un seme, potesse crescere un albero talmente grande da travalicare l'esperienza personale, trascendendo in quella collettiva, diventando così patrimonio comune. E, al contrario, chi oggi osserva il grande albero, che a sua volta produce dei nuovi fiori, dei nuovi frutti e dei nuovi semi, difficilmente riesce a ricordare da dove si è originato tutto questo. Spesso sono piccoli fatti, talvolta quasi tragici perché, è giusto ricordarlo, il seme, per dare frutto, deve “apparentemente” morire. Ma cosa regola allora tutti questi complessi meccanismi che spesso ci sfuggono? Il caso, il destino o altro? È importante capirlo perché, questo Santuario recentemente rinnovato, è un po' come quel grande albero che tutti oggi ammiriamo e al quale moltissimi sono legati attraverso un invisibile filo rosso. Pochi però ricordano da quale seme e su quale terreno ha avuto la sua vera origine. Tutto ha inizio il 14 aprile 1950...¹

È ormai tarda sera ed il tempo non è dei migliori, infatti, piove e c'è nebbia, quando, Giuseppe Carpanelli, la moglie Giuseppina ed un loro collaboratore, stanno tornando in auto dalla fiera di Milano dove, Giuseppe, ricopre il ruolo di commissario. Giunto a Desio, davanti alla sua abitazione in località cascina Bonomi-Gavazzi, il Carpanelli arresta l'automezzo per svoltare nel cortile dal quale lo separano solo i binari del tram che, allora, da Desio, proseguiva verso Carate Brianza. Confortato anche dall'indicazione della collaboratrice la quale, dal sedile posteriore dell'auto, ha dato il via libera, il Carpanelli dà inizio alla manovra che gli consentirà di parcheggiare l'auto all'interno della sua proprietà. Complici forse la stanchezza e la scarsa visibilità, peggiorata dal fatto che, in quel periodo, il tram viaggiava in trincea da due filari di siepi, nessuno nell'auto si accorge che, proprio nello stesso istante, sta sopraggiungendo un convoglio tranviario il quale, lasciata la rimessa alle sue spalle, si sta dirigendo verso Carate Brianza. L'urto è inevitabile e violento tanto che, la gente che abita lì intorno, sentito il forte rumore, si riversa in strada a controllare cosa sia successo. Vedendo la macchina dei coniugi Carpanelli trascinata dal tram per diversi metri, i presenti pensano subito al peggio, invece, una volta vicini all'auto, si accorgono che la stessa era stata solo, per così dire, *miracolosamente* sollevata dal respingente della motrice, evitando agli occupanti una fine certa. A questo punto, allora, i Carpanelli ed il loro collaboratore vengono velocemente trasportati al vicino ospedale dove, fortunatamente, rimangono però solo per breve tempo².

Alcuni, successivamente, affermeranno che Giuseppe, al momento dell'impatto, invece di perdere conoscenza avrebbe *visto* l'immagine della Vergine Maria³, ma questo, non si saprà mai con certezza, perché il Carpanelli considererà questa esperienza *miracolosa* sempre e solo come un fatto personale. Egli, da parte sua, giustificherà, a posteriori, il fatto di aver dedicato il Santuario alla Madonna Pellegrina sostenendo che, la Vergine gli aveva salvato la vita mentre lui era in viaggio, dunque, mentre era anche lui un pellegrino⁴.

Ecco dunque il seme da dove è partito tutto, ecco perciò che in un fatto di vita vissuta, che sarebbe potuto diventare un “normale”, seppur tragico, fatto di cronaca, subentra *qualcosa* che sfugge, forse, persino a chi è stato protagonista dell'intera vicenda. Dunque è stato il caso, il destino o altro? In proposito San Giovanni Bosco, amava rispondere che, “la Provvidenza di Dio, ai grandi

¹ Archivio Prepositurale di Desio (da ora in avanti APD), Giovanni mons. Bandera, Liber Cronicon 1946 – 1963, 14/IV/1952; *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 36, Monza, 13/IX/1952; *Il Corriere della Sera*, 18/IV/1950.

² Testimonianza di Clementina Carpanelli, figlia di Giuseppe Carpanelli

³ *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 36, Monza, 13/IX/1952

⁴ Testimonianza di Clementina Carpanelli, figlia di Giuseppe Carpanelli

bisogni, manda grandi aiuti”⁵, e ancora che, “Maria non fa cose solo per metà”⁶. La nostra storia quindi, che da qui tante cose farà nascere e crescere, e di cui noi oggi, anche nel nostro piccolo, siamo i continuatori ed i protagonisti, è infatti appena cominciata.

⁵ *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, XIII volume, n° 626

⁶ *Ibidem*, n° 151

2. IL SANTUARIO: DALLA GRATITUDINE DI UNO, A CHIESA DI MOLTI

2.1 Il principio

In Giuseppe Carpanelli, l'idea di essere *miracolosamente* sopravvissuto al pauroso incidente stradale grazie all'intercessione della Madonna Pellegrina, si è fatta ormai sempre più forte e presente. La certezza di essere stato il protagonista involontario di un evento straordinario inoltre, lo ha convinto che solo con un gesto, altrettanto straordinario, potrebbe dimostrare alla Vergine Maria la grande gratitudine che sente dentro di sé. Decide dunque di costruire una cappella votiva⁷ dedicata alla Madonna Pellegrina, così, al termine della sua degenza in ospedale, il Carpanelli, cercando di dare corpo al suo progetto, sceglie con cura sia, il luogo, sia il tipo di costruzione che dovrà sorgere su di esso.

Il terreno, secondo i suoi piani, deve, naturalmente, essere il più vicino possibile al luogo dell'incidente, opta quindi per un'area posta quasi di fronte all'ingresso della propria casa, situata tra la cascina Bonomi, ed un'altra proprietà, e che si affaccia proprio sulla via Milano, strada sulla quale è avvenuto il fatto *miracoloso*. Quel terreno però, seppur rispondente a tutte le caratteristiche da lui cercate, non è di sua pertinenza, ma è amministrato dal geometra Davide Brioschi per conto della proprietaria, la signora Maria Pia Cramer⁸. Tuttavia con fatica il Carpanelli, il 21 maggio 1951⁹, trova un accordo economico che gli permette di acquistare il terreno sul quale dovrà sorgere la cappella, ma riesce nell'intento solo dopo l'intervento della moglie Giuseppina che, inusualmente per le sue abitudini, dato che lei non si è mai occupata direttamente degli affari del consorte, interviene in maniera decisiva di persona nella trattativa, sbloccando così la situazione.

Ora, a Giuseppe, resta solo da decidere che tipo di edificio costruire. Nonostante tutta la caparbieta che egli mette in questa impresa però, la scelta di finanziare personalmente l'opera, dato che sinora non ha ancora manifestato pubblicamente le sue intenzioni, lo costringe a limitare decisamente le dimensioni della costruzione¹⁰. Egli dunque, dopo avere avuto il benestare delle autorità religiose locali, stabilisce di erigere un edificio leggermente più piccolo della nuova cappella dedicata a San Rocco che, nello stesso periodo, si sta costruendo alla cascina Bolagnos¹¹. Per decidere la tipologia edilizia, invece, il Carpanelli si ispira ad una chiesetta, costruita cinque anni prima dall'industriale Giuseppe Brollo, e situata in frazione Villaggio Brollo di Solaro, dove egli porta la moglie, per mostrargliela e allo scopo di avere da lei l'approvazione definitiva circa la scelta da lui fatta¹². Viene redatto perciò un primo progetto, incarico che viene affidato all'architetto Luigi Bugatti, e sotto queste vesti la nuova cappella viene presentata pubblicamente. Essa è formata da una semplice pianta a croce latina con un corto transetto che, all'incrocio con la piccola aula principale, è coperta da una minuscola cupola nascosta esternamente dal tamburo e dal tetto. In un recesso, posto sulla destra della cupoletta, viene previsto inoltre l'inserimento di una piccola campana. Un protiro aggettante evidenzia infine l'unico ingresso posto sulla facciata principale a capanna. E' questa prima ipotesi, dunque, che viene pubblicata¹³ e che, almeno inizialmente, la gente comincia a conoscere. Guardando attentamente il disegno inoltre, sono palesi le analogie con la già citata chiesa costruita alla frazione Villaggio Brollo di Solaro.

⁷ Testimonianza di Clementina Carpanelli, figlia di Giuseppe Carpanelli

⁸ APD, Cartella "Madonna Pellegrina", atto di vendita del terreno, 21/V/1951

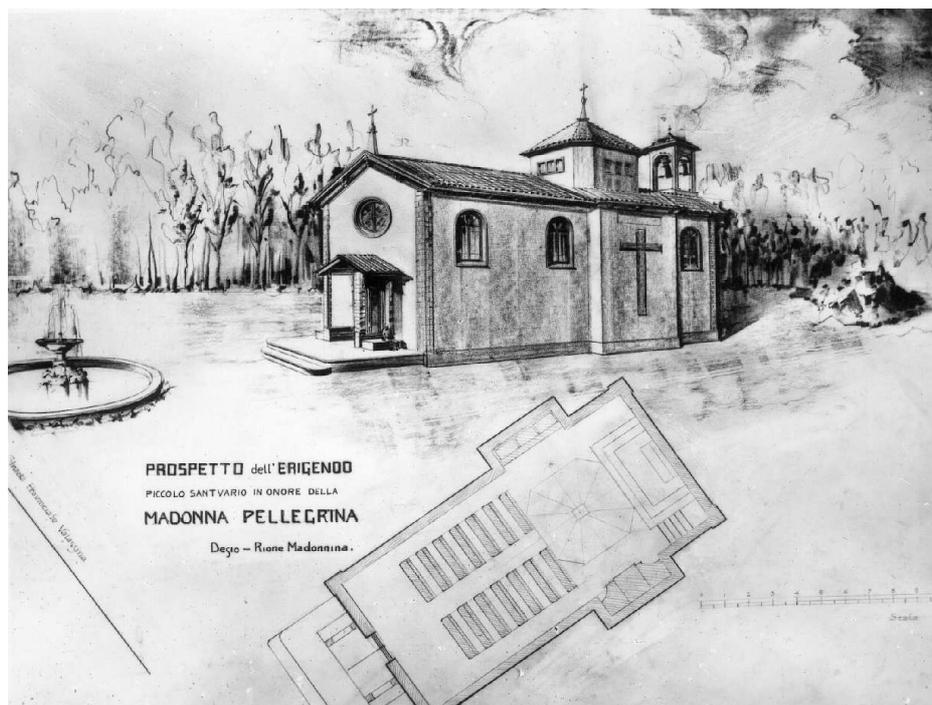
⁹ APD, Cartella "Madonna Pellegrina", atto di vendita del terreno, 21/V/1951

¹⁰ Testimonianza di Clementina Carpanelli, figlia di Giuseppe Carpanelli

¹¹ *Il Cittadino della Domenica*, anno 53, n° 25, Monza, 23/VI/1951

¹² Testimonianza di Clementina Carpanelli, figlia di Giuseppe Carpanelli

¹³ *Il Cittadino della Domenica*, anno 53, n° 25, Monza, 23/VI/1951



Il primo progetto del Santuario della Madonna Pellegrina commissionato da Giuseppe Carpanelli all'architetto Luigi Bugatti

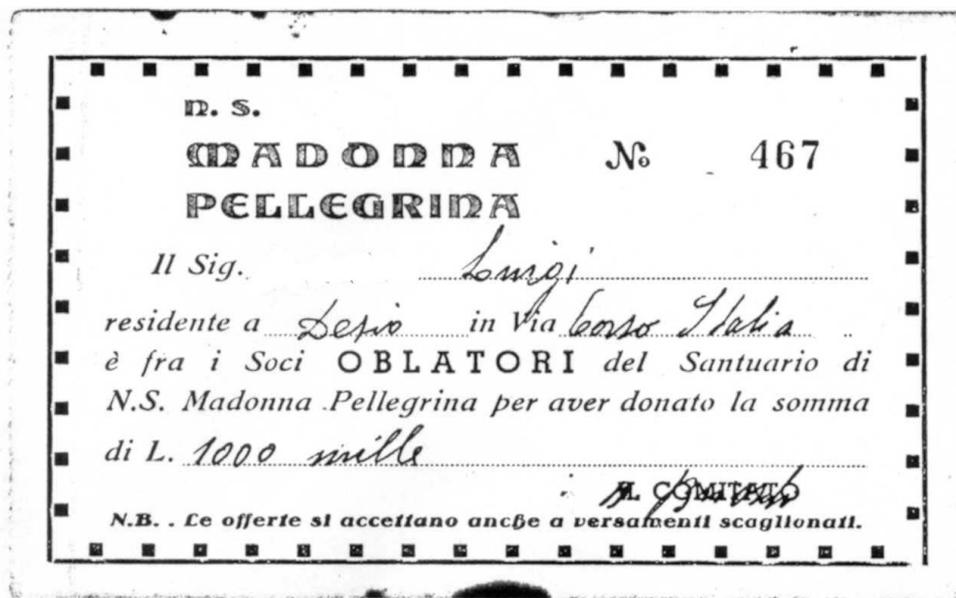


La chiesetta, costruita cinque anni prima dall'industriale Giuseppe Brollo, e situata in frazione Villaggio Brollo di Solaro.

Il forte interesse che la cappella suscita esorta, il Carpanelli a proseguire con maggiore tranquillità. Ma è soprattutto l'entusiasmo della gente residente nella zona che, offrendo gratuitamente la propria disponibilità a lavorare nei momenti liberi nel cantiere della nuova costruzione, che già chiamano il "loro santuario"¹⁴, a convincere il Carpanelli ad ingrandire il primitivo progetto, si comincia così a parlare di vera e propria chiesa anzi, per la precisione, di un Santuario. A questo punto però, dato il nuovo impegno finanziario che la detta operazione richiede,

¹⁴ AA.VV., *Riscoprire*, Milano, 2000, pag. 48

egli si rende conto che la sua volontà non è più sufficiente, da sola, a sostenere l'intera opera. Nasce perciò un Comitato che avrà il compito di amministrare, sia le numerose offerte che già cominciano ad arrivare, sia il fervore della gente della zona che si offre gratuitamente come forza lavoro. La gratitudine di uno, inizia a dar vita ad una chiesa di molti.



Attestazione dell'offerta pro Santuario rilasciata ad un generoso oblato

2.2 Tra la prima e l'ultima pietra

Nonostante non sia ancora stata definitivamente decisa la forma del nuovo Santuario, e questo è confermato anche dal fatto che la stampa locale continua a chiamarla “cappellina”¹⁵ o “piccolo santuario”¹⁶, e che i disegni per richiedere la licenza edilizia al comune di Desio non sono ancora stati presentati¹⁷, il 29 giugno 1951 viene celebrata ugualmente la cerimonia della posa della prima pietra di quello che viene definito il “primo Santuario d'Italia della Madonna Pellegrina”¹⁸. Tale avvenimento viene anticipato da brevi articoli di giornale che riportano anche il disegno, che si è descritto poc'anzi, del nuovo Santuario. Esso è inoltre particolarmente gradito dagli abitanti della zona in cui sorgerà la nuova costruzione, in gran parte immigrati che, probabilmente perché troppo “lontani” e quindi solo marginalmente coinvolti dalla pastorale che si svolge nella Parrocchia Centrale della Basilica, si sentono strettamente legati a questa opera che vedono come “un nuovo faro che si accende per diradare tante tenebre, per illuminare tante menti”¹⁹. Dunque, come già detto prima, venerdì 29 giugno 1951, nel giorno dedicato ai Santi Pietro e Paolo, alle ore 18²⁰ viene solennemente celebrata la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo Santuario dedicato a Nostra Signora Madonna Pellegrina.

”Venerdì 29 giugno u. s., solennemente Mons. Giovanni Bandera benediceva la prima pietra del Santuario dedicato alla N. S. Madonna Pellegrina nel rione Madonnina (ex Bonomo), alla presenza del sen. conte avv. Mario Longoni e del nostro benamato Sindaco sig. Carlo Rivolta con la nuova Giunta municipale e

¹⁵ *Il Cittadino della Domenica*, anno 53, n° 26, Monza, 30/VI/1951

¹⁶ *Ibidem*, anno 53, n° 25, Monza, 23/VI/1951

¹⁷ APD, Cartella “Madonna Pellegrina”, richiesta di licenza edilizia, 14/IX/1951

¹⁸ *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 36, Monza, 13/IX/1952

¹⁹ *Ibidem*, anno 53, n° 25, Monza, 23/VI/1951

²⁰ APD, Giovanni mons. Bandera, *Liber Cronicon* 1946 – 1963, 29/VI/1951

di tutte le altre autorità civili e religiose e di una considerevole ed esultante folla di cittadini.

La cerimonia nella sua austera semplicità è riuscita in modo perfetto. La bella iniziativa è dovuta al sig. Giuseppe Carpanelli e all'encomiabile lavoro svolto dal Comitato esecutivo fiancheggiato dai tecnici architetto Luigi Bugatti e geom. Luigi Somaschini.

Mons. Giovanni Bandera dopo aver letto le preghiere di rito aspergeva con l'acqua lustrale il blocco granitico nel quale racchiuso in apposito involucro metallico perfettamente sigillato venivano incluse le monete metalliche in circolazione e la pergamena appositamente manoscritta e firmata dalle Autorità intervenute della quale ne diamo la trascrizione integrale:

Sotto il Sommo Pontificato di

PIO XII

essendo Arcivescovo di Milano
il Cardinale ILDEFONSO SCHUSTER
GIOVANNI BANDERA

Monsignore Prevosto Parroco di Desio
alla presenza di Mario Longoni Senatore della Repubblica
- Conte e Avvocato - di Carlo Rivolta Sindaco della città
e di molti altri maggiorenti - col consenso del popolo esultante
pose questa prima pietra
perché per le premure di Carpanelli Giuseppe
sorgesse un Santuario
su progetto dell'Architetto Luigi Bugatti
dedicato a

NOSTRA SIGNORA MADONNA PELLEGRINA

e che oltre al bene delle anime abitanti nella zona
da ora chiamato Rione Madonnina onorasse la nostra
Grande Madre Celeste

Desio prima fra le città d'Italia nel dedicarle un Santuario
pose addì 29 giugno 1951 ore 18 anno del Massimo Giubileo²¹

Successivamente veniva sigillata la prima pietra e lentamente calata in un plinto di fondazione; mentre tre squilli di tromba ne davano solennemente l'annuncio seguito dal concerto delle campane della nostra Basilica radiotrasmesse dagli altoparlanti appositamente installati.

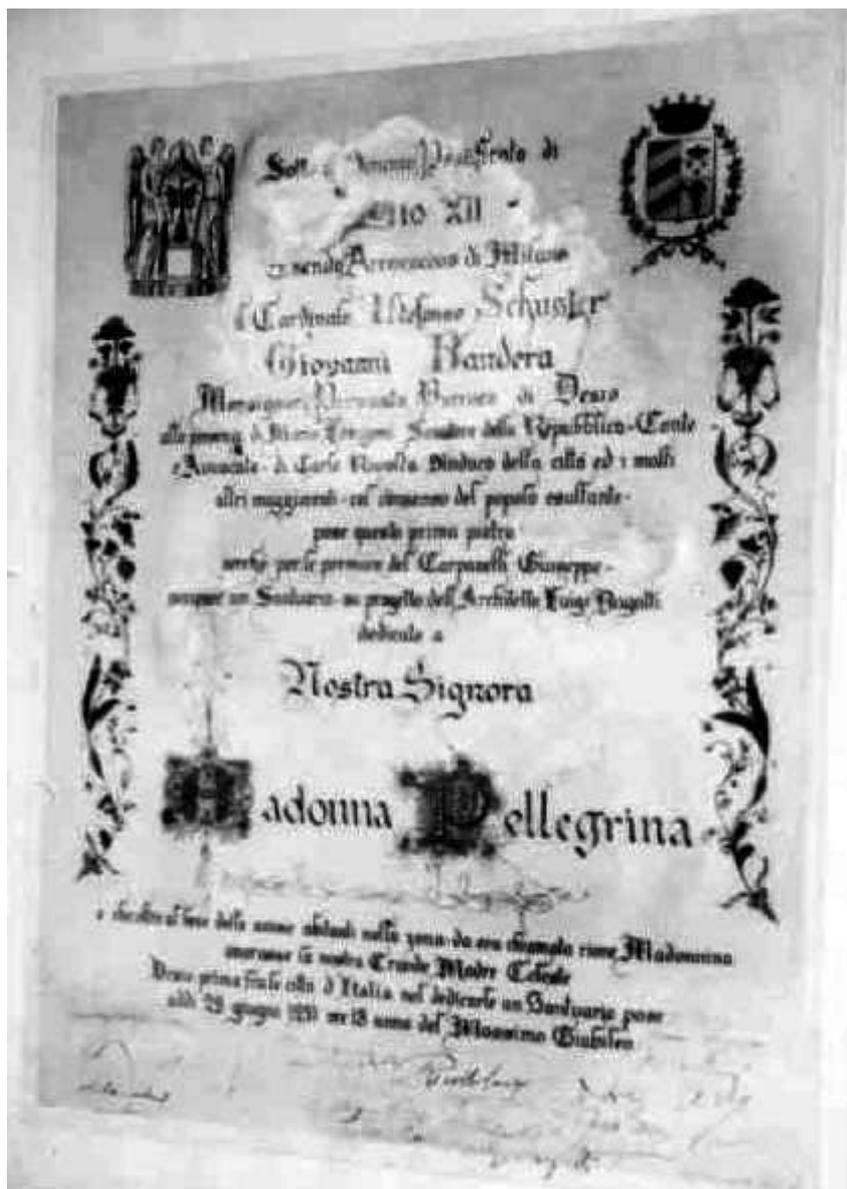
Indi dopo aver benedetto il tracciato del nuovo Santuario il nostro Rev. Mons. Prevosto con un breve sermone incitava tutti i presenti ad unirsi alle sue lodi in onore alla "Peregrinatio Mariae" che è solennemente ritornata fra di noi.

Il sen. conte avv. Mario Longoni si associava con serie ed austere parole esortando tutti gli intervenuti ad una unanime collaborazione per quest'opera che vuole essere la prima manifestazione in Italia dedicata alla N. S. Madonna Pellegrina.

Le bande, parrocchiale e cittadina, rallegravano gli intervenuti, mentre in casa Carpanelli veniva offerto un rinfresco dal Comitato esecutivo del rione Madonnina."²².

²¹ Testo riportato anche in una copia fotografica, conservata all'interno del Santuario, coeva alla pergamena originale, che reca però in calce le firme originali dei presenti alla cerimonia

²² *Il Cittadino della Domenica*, anno 53, n° 27, Monza, 7/VII/1951



Copia fotografica della pergamena sigillata all'interno della prima pietra del Santuario della Madonna Pellegrina durante la cerimonia del 29 giugno 1951 e attualmente conservata nella sacrestia dello stesso Santuario

Dunque, come si evince dal testo, il nome di rione Bonomo, che aveva caratterizzato fino a quel momento l'area nella quale si stava per erigere la nuova chiesa, viene abbandonato per assumere quello nuovo di rione Madonnina.

Successivamente alla cerimonia, il Comitato comincia il suo lavoro organizzando tutte le forze disponibili e le offerte che cominciano ad arrivare per il nuovo Santuario. Vengono quindi predisposte una serie di manifestazioni pro-Santuario tra cui molte pesche di beneficenza, a cui collaborano anche i figli del Carpanelli, varie raccolte di fondi che coinvolgono molte famiglie benestanti di Desio e, non ultima la rappresentazione del "Rigoletto", in cui si esibiscono i migliori artisti del teatro alla Scala di Milano, che viene rappresentato il 29 luglio 1951 all'esterno del teatro Villoresi²³. Naturalmente tutto l'incasso viene devoluto a favore dei lavori per il nuovo Santuario.

²³ Ibidem, anno 53, n° 29, Monza, 21/VII/1951



Testimonianza fotografica che documenta una delle tante iniziative organizzate dal Comitato, che avevano lo scopo di raccogliere fondi da destinare alla costruzione del Santuario della Madonna Pellegrina

Intanto, le discussioni circa le dimensioni e la forma della nuova costruzione, proseguono. L'incarico di progettare un altro edificio, seppure più ampio e organico del precedente, è affidato ancora all'architetto Luigi Bugatti, membro del Comitato esecutivo. Finalmente il 14 settembre 1951²⁴, vengono presentati al comune di Desio i disegni, illustranti la nuova soluzione proposta, al fine di ottenere la licenza edilizia necessaria per proseguire la costruzione dell'edificio religioso. Tali disegni, oltre che dall'architetto, sono firmati dall'ingegner Tonini di Milano e dal Carpanelli. Questo progetto non è aderente alla chiesa che vediamo oggi, anzi, è decisamente più grande ed elaborato. Il primo progetto, quello ispirato alla chiesetta di Solaro, viene conservato nelle sue caratteristiche fondamentali, come la facciata con il protiro, e la pianta a croce latina sulla quale si innesta il tiburio con la cupola, ma è, per così dire, portato al suo massimo sviluppo. Questo nuovo progetto, infatti, oltre ad aggiungere ed affinare vecchi e nuovi elementi previsti fin dall'inizio, ha delle novità, come, ad esempio, lo zoccolo in pietra, poi effettivamente eseguito, che circonda tutto il perimetro, oppure, l'allestimento nel seminterrato, mai attuato, di una grotta simile a quella di Lourdes²⁵. E' inoltre sviluppato, in modo più coerente, tutto l'apparato decorativo esterno. Viene previsto l'inserimento, sul prospetto principale dell'edificio²⁶, di un rosone circondato da inserti, mai aggiunti, fatti forse in maiolica, che durante il corso dei lavori sarà invece sostituito dalle tre finestre rettangolari che possiamo vedere oggi. Inoltre, probabilmente per evidenziare meglio il profilo a capanna della facciata stessa, vengono introdotti i caratteristici archetti pensili, tipici dello stile romanico, sostenuti a lato da bugne che evidenziano tutti gli angoli della costruzione. Un nuovo campanile a pianta quadrangolare, avrebbe dovuto infine completare l'edificio, ma anch'esso, come del resto gli archetti pensili e i lati a bugne, non sarà mai realizzato. Questo progetto comunque, forse perché troppo oneroso, durante il corso dei lavori, viene ridotto alle forme sobrie e asciutte che a tutti i visitatori oggi sono familiari.

²⁴ APD, Cartella "Madonna Pellegrina", richiesta di licenza edilizia, 14/IX/1951

²⁵ APD, Cartella "Madonna Pellegrina", pianta della cripta, 14/IX/1951

²⁶ APD, Ivi, disegno della facciata principale, 14/IX/1951



Il secondo progetto del Santuario della Madonna Pellegrina commissionato da Giuseppe Carpanelli all'architetto Luigi Bugatti

Intanto, anche grazie al lavoro dei volontari, spesso immigrati venuti a Desio da altre regioni italiane in cerca di lavoro, molti dei quali realmente arrivati in questa città solo con la classica valigia di cartone, i lavori al Santuario proseguono. Vengono scavate le fondamenta, talvolta anche di notte alla luce delle fotoelettriche fornite dal Carpanelli²⁷, nel tentativo di integrare il lavoro dell'impresa Tonini e Rasin di Milano, incaricata di eseguire i lavori²⁸, con quello dei volontari che, così facendo, cercano di preparare il lavoro del giorno successivo per gli operai addetti al cantiere. Con questo ritmo, grazie allo sforzo generoso di molti, circa 14 mesi dopo la posa della prima pietra il nuovo Santuario viene praticamente terminato.

2.3 "Inaugurazione del primo Santuario d'Italia della Madonna Pellegrina"²⁹

E' con questo titolo che i giornali di allora celebrano l'avvenuto completamento del Santuario Mariano di Desio che, come si è già potuto intuire, detiene già, ancora prima della sua apertura ufficiale, un piccolo primato. È, infatti, per la precisione, il primo in Italia a essere edificato appositamente per la Madonna Pellegrina.³⁰

Il momento dell'inaugurazione quindi, è atteso con particolare impazienza e giubilo, perché c'è la speranza che questo particolare avvenimento religioso, travalichi l'interesse locale per investire tutta

²⁷ APD, Ivi, lettera di Giuseppe Carpanelli indirizzata a Mons. Giovanni Bandera, 18/II/1954. Tale modalità di lavoro è stata anche confermata da Clementina Carpanelli, figlia di Giuseppe Carpanelli

²⁸ APD, Ivi, 2 lettere intercorse tra Mons. Giovanni Bandera e l'Ing. Tonini, 12/III/1962 – 18/III/1962

²⁹ *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 36, Monza, 13/IX/1952

³⁰ Cfr. Testo della pergamena sepolta con la prima pietra, riportato in una copia fotografica conservata all'interno del Santuario

l'area brianzola³¹, nella quale è ancora molto vivo il ricordo della Peregrinatio Mariae, di cui si parlerà ampiamente più avanti, organizzata solo pochi anni prima da Sua Eminenza il Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster con la collaborazione dei Cavalieri lombardi del nobile Ordine equestre del Santo Sepolcro³², tra le cui fila milita anche Giuseppe Carpanelli³³.

Fervono perciò i preparativi per giungere, nel miglior modo possibile, a quella che tutti i giornali locali dell'epoca, ricorderanno come una suggestiva cerimonia. L'inaugurazione viene perciò organizzata badando con uguale attenzione tanto all'aspetto spirituale, quanto all'aspetto materiale della funzione religiosa.

La felicità di vedere terminato il Santuario inoltre è, se possibile, ancora più grande, perché la statua che verrà posta sull'altare maggiore, e il simbolo dell'Ordine effigiato nello scudetto posto sul basamento della statua stessa lo dimostra, è dono proprio di quei Cavalieri lombardi del Santo Sepolcro³⁴ che, dalla Peregrinatio Mariae diocesana, instancabilmente promuovono, in Italia e nel mondo, il culto della Madonna Pellegrina³⁵.

Sgombrando subito il campo da possibili equivoci, è solo il caso di precisare che la statua in questione, non fa parte del gruppo di quelle tre statue che, dal 1947 pellegrinarono per ben due anni nella Diocesi, come talvolta viene scritto³⁶. Infatti, tali Simulacri previsti identici tra loro nell'aspetto³⁷, sono però visibilmente diversi da quello conservato nel Santuario.

Questo dono comunque, reso possibile ancora attraverso l'opera di Giuseppe Carpanelli, Commendatore dell'Ordine³⁸, reca ugualmente un valore aggiunto in più al Santuario stesso, per la storia e il messaggio di speranza che la Madonna Pellegrina vuole portare al mondo intero.

Finalmente, dopo giorni di trepidante attesa, la sera di mercoledì 10 settembre 1952³⁹, iniziano ufficialmente, con la celebrazione di un Triduo nel nuovo Santuario, i festeggiamenti per l'inaugurazione del neonato edificio religioso.

Nel frattempo, giovedì 11, a Milano, nei chiostri dell'ex complesso conventuale di San Smpliciano, in quell'epoca sede dell'Ordine dei Cavalieri lombardi del Santo Sepolcro, si svolge la cerimonia della benedizione e della consegna della statua della Madonna Pellegrina, donata dallo stesso ordine cavalleresco, al Santuario di Desio⁴⁰.

Il rituale prevede che 12 cavalieri vestiti con il caratteristico mantello bianco ornato dalla rossa croce, sostino in venerazione sul doppio scalone d'onore, costruito nel 1620 dall'architetto Francesco Maria Ricchino⁴¹, dove sul pianerottolo di congiungimento delle due rampe è posto il simulacro della Vergine. Successivamente, seguendo il rito liturgico, Monsignor Giovanni Bandera benedice la statua mentre Sua Eccellenza il marchese Mario Mocchi, Cavaliere di Gran Croce e referendario dell'Ordine, è in raccoglimento davanti ad essa. La Madonna Pellegrina è in seguito portata in processione nel chiostro grande e affidata definitivamente alla rappresentanza desiana⁴² tra cui, molto probabilmente, si trova anche Giuseppe Carpanelli.

³¹ Cfr. *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 35, Monza, 6/IX/1952

³² Cfr. AA.VV., *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, 1961

³³ Testimonianza di Clementina Carpanelli, figlia di Giuseppe Carpanelli

³⁴ APD, Giovanni mons. Bandera, *Liber Cronicon 1946 – 1963*, 11/IX/1952; Testimonianza di Clementina Carpanelli, figlia di Giuseppe Carpanelli; *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 37, Monza, 20/IX/1952

³⁵ Cfr. AA.VV., *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, 1961

³⁶ Vedi: AA.VV., *Riscoprire*, Milano, 2000; Eustorgio Mattavelli, *Santuari Mariani della Brianza e del lecchese*, Romanò di Inverigo, 1991

³⁷ Cfr. Crespi Giuseppe, *Peregrinatio Mariae (11/5/1947 – 5/6/1949)*, pag. 59, in AA.VV., *Regina Pacis Monza. Dalla posa della prima pietra al quarantesimo di fondazione 1945 – 1953 – 1993*, Monza, 1994

³⁸ Testimonianza di Clementina Carpanelli, figlia di Giuseppe Carpanelli

³⁹ *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 35, Monza, 6/IX/1952

⁴⁰ APD, Giovanni mons. Bandera, *Liber Cronicon 1946 – 1963*, 11/IX/1952; *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 37, Monza, 20/IX/1952

⁴¹ AA.VV., *Milano*, Milano, 1985

⁴² APD, Giovanni mons. Bandera, *Liber Cronicon 1946 – 1963*, 11/IX/1952; *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 37, Monza, 20/IX/1952



Il doppio scalone d'onore, costruito nel 1620 dall'architetto Francesco Maria Ricchino, dell'ex complesso conventuale di San Simpliciano, all'epoca in cui era sede dell'Ordine dei Cavalieri lombardi del Santo Sepolcro

Da Milano, in attesa che a Desio si terminino gli ultimi preparativi, il simulacro viene affidato al Parroco di Nova Milanese che, accogliendolo con particolare gioia, lo espone alla venerazione di tutti i fedeli nella chiesa principale della città, dove rimarrà fino a sabato⁴³.

Finalmente, la sera di sabato 13 settembre, alle ore 20, un corteo parte da piazza Conciliazione per andare a prelevare la Madonna Pellegrina, dalla chiesa di Nova Milanese per portarla in solenne processione a Desio. Poco dopo le 21 il corteo è di ritorno, per prima una lunga teoria di mezzi motorizzati, poi gli studenti dell'Istituto Missionario Saveriano, tutto il clero locale ed infine, attesissimo, il simulacro della Vergine, illuminato da fari, circondato di fiori e di bambine vestite da angioletti e seguito da moltissime persone di tutte le età, famiglie intere, anziani, bambini, adolescenti, fidanzati e giovani.

La statua, arrivata in piazza, è collocata in Basilica dove, accompagnata dalla Corale saveriana, viene celebrata una funzione religiosa in cui essa è benedetta di nuovo. In Basilica rimarrà poi tutta la notte, vegliata da moltissime persone in preghiera⁴⁴.

Il mattino seguente, domenica 14 settembre 1952 alle ore 8:15, un nuovo corteo, preceduto anche questa volta da una lunga processione di autoveicoli, riprende il simulacro della Vergine che, in modo solenne, viene portato fino al piazzale del nuovo Santuario a lei dedicato. La gente presente

⁴³ APD, Giovanni mons. Bandera, Liber Cronicon 1946 – 1963, 13/IX/1952; *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 37, Monza, 20/IX/1952; APAMNM, Liber Cronicon 11-13 settembre 1952.

⁴⁴ Ivi

è entusiasta, ma più di tutti lo sono gli abitanti del rione Madonnina, ai quali non sembra vero di avere una nuova chiesa tutta per loro.



Domenica 14 settembre 1952: la Madonna Pellegrina viene trionfalmente accolta nel Santuario a Lei dedicato

Successivamente, approfittando della circostanza, vengono benedetti per la prima volta a Desio⁴⁵ tutti gli autoveicoli presenti e infine, ma non prima che Monsignor Giovanni Bandera abbia benedetto l'edificio, i suoi paramenti e i suoi accessori, la Madonna Pellegrina fa il suo ingresso nel Santuario. In breve la chiesa si riempie e viene celebrata la Santa messa cantata, con l'accompagnamento della corale della Basilica.

Terminata la celebrazione, i festeggiamenti proseguono ancora nel pomeriggio. Alle 17 viene impartita la Benedizione Eucaristica, e poco più tardi vengono estratti i biglietti della grande lotteria, venduti a 200 lire l'uno e organizzata per raccogliere fondi per il nuovo Santuario.

La festa però non è ancora finita, infatti raggiunge il culmine durante l'inaspettata visita di Sua Eminenza il Cardinale A. I. Schuster⁴⁶ che, passato di lì per caso tornando da un viaggio, fa fermare l'auto sulla quale si trova perché incuriosito dalla folla radunata di fronte alla nuova chiesa. Dopo aver pronunciato un breve discorso, egli impartisce la Benedizione Apostolica al Santuario e a tutti i presenti, ed infine riprende il suo viaggio.

⁴⁵ *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 37, Monza, 20/IX/1952

⁴⁶ Ivi



Momenti della Santa Messa celebrata il 14 settembre 1952



Momenti della Santa Messa celebrata il 14 settembre 1952

Si è ormai però giunti a sera e dopo avere illuminato a festa il Santuario, con luci decorative che fanno risaltare le sue forme architettoniche, la festa si conclude con lo spettacolo di splendidi fuochi artificiali⁴⁷.

C'è da ricordare però che, durante la giornata, viene fatta anche la definitiva cessione del Santuario, con relativa donazione perpetua, dal Comitato alla chiesa prepositurale⁴⁸. Con questo atto il Comitato stesso, che fino ad allora aveva amorevolmente seguito tutte le fasi della costruzione dell'edificio, si scioglie ma, dalle sue ceneri, nasce un nuovo comitato presieduto da Monsignor Giovanni Bandera, che avrà il compito di ultimare nei dettagli, abbellire, mantenere e far funzionare in modo dignitoso il Santuario stesso. Infatti i lavori, seppure in buona parte eseguiti, non sono ancora del tutto terminati.

⁴⁷ Cfr. APD, Giovanni mons. Bandera, Liber Cronicon 1946 – 1963, 14/IX/1952; *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 35, Monza, 6/IX/1952; *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 36, Monza, 13/IX/1952; *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 37, Monza, 20/IX/1952. In questi documenti si descrive la cerimonia d'inaugurazione

⁴⁸ *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 36, Monza, 13/IX/1952

Ecco perciò come l'edificio, nel suo stato attuale e nei suoi progetti futuri, viene descritto da uno sconosciuto visitatore il giorno dell'inaugurazione:

“Così come gli ebrei si rivolgevano a levante per la prima preghiera mattutina, così il primo santuario italiano della Madonna Pellegrina avrà il celebrante rivolto verso laddove sorge il sole [N.d.R. - è infatti orientato da est verso ovest] e, tornando all'antico, il Ministro di Dio celebrerà con la fronte verso i fedeli [N.d.R. - era d'uso infatti che il Celebrante presiedesse la Santa Eucaristia rivolto verso l'altare posto sul fondo dell'abside della chiesa. Dieci anni più tardi, con il Concilio Vaticano II, questa norma verrà cambiata e il Celebrante dovrà essere rivolto verso l'assemblea]. Sarà questa una simpatica novità non per Desio solamente ma per tutta la nostra plaga e l'idea di tornare all'antico [N.d.R. - che del resto denunciano anche le forme architettoniche] è stata indubbiamente geniale, come interessante e veramente grandiosa è stata quella della cripta sotterranea. [...]

Il Santuario ha pianta a croce latina con transetto in prossimità dell'altare, sopraelevato di cinque gradini. Ai lati troveranno posto gli amboni e cioè i pulpiti. La mensa è sopraelevata di altri tre gradini e il celebrante, come abbiamo detto, è rivolto verso i fedeli, concetto questo che risale alle prime basiliche e raccomandato da Sant'Ambrogio. Il poter fissare in volto il Ministro di Dio durante le sacre funzioni è ritenuto motivo di maggior compunzione da parte dei fedeli, il tornare all'antico può essere un segno di risveglio della Fede, sia nei cuori che nei riti.

Abbiamo detto che il Santuario non è ultimato e mai del resto si è visto benedire un tempio completamente finito. Sull'attuale nuda parete di fondo si provvederà a bandire un concorso per due affreschi che abbiano a ricordare nei secoli la Madonna Pellegrina che esce dal Duomo di Milano, in uno, e nell'altro il suo trionfale arrivo in Desio. La sistemazione di questa parete, che è quella più importante di tutto il tempio, subordina anche la sistemazione del Simulacro che potrebbe essere sistemato al centro dell'altare maggiore, come pure in una delle cappelle laterali, nella seconda delle quali sarà collocata una statua di santa Maria Saverio Cabrini, pensiero gentile e di devozione verso la Madonna Pellegrina delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Nell'ipotesi che il Simulacro della Vergine venga sistemato sull'altare maggiore, nell'altra cappella sarà ospite assai venerato San Giuseppe.

Il santuario, sorto su progetto dell'architetto Luigi Bugatti, misura venti metri di lunghezza e nove di larghezza; il suo stile basilicale romanico è stato adattato alle esigenze del materiale moderno.

Una vasta cripta è sottostante all'altare maggiore e a parte del tempio; questa misura tredici metri di lunghezza e nove di larghezza. Qui le idee sono veramente grandiose; momenti più salienti della vita di Gesù: Nascita, Morte e Resurrezione, il tutto in complessi scultorei che abbiano a costituire anche un valore artistico per cui nulla vieta di credere che anche per questa realizzazione gli artisti siano chiamati a un concorso.”⁴⁹

Come si intuisce dalla descrizione dunque, le idee non mancano, ma i lavori da fare sono ancora parecchi. In ogni caso tutte la decorazione interna, l'allestimento della cripta e parte dell'altare, specie i pulpiti, non verranno comunque mai eseguiti, probabilmente perché il Santuario necessita di interventi più urgenti, infatti non possiede ancora le finestre e le entrate laterali che verranno aperte successivamente⁵⁰.

Gli arredi liturgici in legno che abbiamo potuto vedere sino ad oggi, prima dell'ultima ristrutturazione, soprattutto il dossale o paliotto dell'altare che raffigura i quattro Evangelisti e il Tabernacolo, vengono regalati da Giuseppe Carpanelli, che li progetta, li intaglia e li decora personalmente, come del resto la balaustra che circonda il presbiterio⁵¹, eliminata però nel 1991. Sempre lui poi fornisce tutte le panche, sempre in legno, e tutti marmi che si trovano nel Santuario⁵².

⁴⁹ *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 36, Monza, 13/IX/1952

⁵⁰ Cfr. APD, Cartella “Madonna Pellegrina”, apertura di nuove finestre e porte, disegni di progetto, 30/IV/1958

⁵¹ Testimonianza di Clementina Carpanelli, figlia di Giuseppe Carpanelli

⁵² Ivi



I primi arredi liturgici in legno del Santuario della Madonna Pellegrina, soprattutto il dossale o paliotto dell'altare che raffigura i quattro Evangelisti e il Tabernacolo, progettati, intagliati e decorati da Giuseppe Carpanelli

Questi ultimi sono a lui regalati dal Tempio israelitico di Milano, nel quale egli lavora, per conto del Genio civile, per riparare i danni che i bombardamenti della seconda guerra mondiale hanno arrecato agli arredi della sinagoga⁵³.

Nonostante tutti lavori che ancora servono alla chiesa, una certezza è nata nell'animo di coloro che fino ad allora avevano condiviso le sue vicissitudini, essa infatti, col nome che gli è stato conferito di Santuario della Madonna Pellegrina, assume "un valore ed un significato che vanno oltre quelli che avevano determinato la sua creazione."⁵⁴

2.4 Gli anni seguenti: una chiesa in crescita

Nei giorni successivi l'inaugurazione cala silenziosamente il sipario sul rione Madonnina, il Santuario della Madonna Pellegrina lentamente diventa il vero e unico centro di attrazione per tutto il quartiere, il seme dal quale nascerà la futura parrocchia di SS. Pietro e Paolo.

Gli anni cinquanta sono anni di grandi trasformazioni sia per il rione Madonnina, che vede aumentare la sua popolazione, sia per il suo Santuario, che è interessato da vari lavori di ristrutturazione sia spirituale sia materiale.

Infatti, la pastorale del rione, dopo essere stata inizialmente gestita dalla parrocchia centrale della Basilica, è affidata in modo continuo ai padri Saveriani, giunti a Desio solo pochi anni prima. Il loro inserimento nella realtà desiana è facilitata dal fatto che essi si occupano di diffondere il loro apostolato, non solo nel rione Madonnina, ma in tutti i neonati quartieri periferici, facendo così da tramite tra queste periferie e l'istituzione ecclesiastica centrale, che per tanti motivi "appare sempre

⁵³ Ivi

⁵⁴ *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 36, Monza, 13/IX/1952

più lontana”⁵⁵. Inizialmente i Padri si scambiano le varie aree ma, successivamente ad ogni zona si preferisce assegnare sempre lo stesso Padre. Padre de Zen a San Giorgio, Padre Mogliani a San Giuseppe ed in seguito a San Pio X e Padre Aresi alla Madonna Pellegrina⁵⁶. Il rapporto di aiuto è però reciproco, infatti, alcune donne offrono la loro opera per lavare, rammendare e stirare la biancheria dei Padri Saveriani, anche perché qualcuno comincia ad accorgersi della loro povertà. Dal canto loro i Padri, trovandosi tra persone che essi stessi definiscono “profondamente cristiane”⁵⁷, riescono a gestire con profitto queste nuove realtà emergenti.



I bambini del quartiere Madonnina in un momento di incontro e di preghiera all'interno del Santuario

Le case intanto continuano ad aumentare di numero, e sempre Giuseppe Carpanelli, ma non solo lui fortunatamente, già nel 1952 in consiglio comunale, cerca di far portare l'illuminazione pubblica e l'acqua potabile almeno fino alla cascina Bonomi, per porre così rimedio al disagio che la crescente popolazione del rione vive sulla propria pelle⁵⁸.

Intanto il veloce sviluppo economico, che interessa anche il territorio di Desio, richiede sempre più manodopera. Iniziano perciò i forti flussi migratori che vanno ad ingrossare sempre più la periferia della città. I rapporti tra quest'ultima e gli immigrati però, che pure con il loro lavoro contribuiscono al benessere della stessa città, almeno inizialmente non sono sempre idilliaci, tanto che la zona alle spalle del Santuario della Madonna Pellegrina viene negativamente indicata con il nome di “Corea”. L'edilizia è molto frenetica e spesso caotica, ma la gente del rione Madonnina trova sempre nella Madonna Pellegrina un punto nel quale ritrovarsi e confrontarsi.

Siamo nel 1954 e il Papa ha indetto l'anno Mariano. A Desio perciò viene organizzata una grande processione che porterà la statua della Madonna Pellegrina, in tutti i rioni periferici di Desio⁵⁹. Tale evento religioso è, a tutt'oggi, il più impegnativo e lungo che abbia interessato il Santuario. Questa processione, iniziata il 29 aprile, terminerà il 30 maggio, cioè circa un mese dopo⁶⁰. La Madonna Pellegrina, viene accolta con grande entusiasmo da tutti questi nuovi rioni

⁵⁵ AA.VV., *1965-1990: nostalgia di futuro*, Biassono, 1990, pag. 7

⁵⁶ AA.VV., *I missionari Saveriani a Desio: 50 anni di presenza (1947-1997)*, Bovisio Masciago, s.d.

⁵⁷ Ivi, pag. 39

⁵⁸ *Il Cittadino della Domenica*, anno 54, n° 28, Monza, 12/VII/1952

⁵⁹ APD, Giovanni mons. Bandera, *Liber Cronicon* 1946 – 1963, V/1954

⁶⁰ *Il Cittadino della Domenica*, anno 56, n° 45, Monza, 17/IV/1954

periferici che, grazie al lavoro di molti, stanno maturando una propria identità, diventando lentamente delle realtà indipendenti, seppure tanto eterogenee al loro interno.

Il santuario però comincia a presentare grossi problemi di umidità e, forse per cercare di rendere più arioso l'interno della costruzione, Monsignor Giovanni Bandera, il 30 aprile 1954, incarica l'architetto Roberto Baioni di realizzare tre nuove finestre su entrambe le pareti della navata unica della chiesa e un nuovo ingresso su entrambi i lati orientali del corto transetto⁶¹.

Nello stesso periodo Monsignor Bandera vorrebbe cambiare anche l'orientamento dell'altare, per farlo rientrare nei canoni che la tradizione ecclesiastica prevede, ovvero con il celebrante che, durante la S. messa, non ha lo sguardo rivolto verso i fedeli⁶². Probabilmente però l'orientamento non viene mutato; in ogni caso l'opera sarebbe stata inutile, perché nel 1962 il Concilio Vaticano II, indetto da Papa Giovanni XXIII, darà inconsapevolmente ragione ai costruttori del Santuario, imponendo che la celebrazione della messa, venga effettivamente fatta con il celebrante rivolto verso i fedeli.

Tali lavori, protrattisi per circa 20 giorni, causano lo spostamento al 18 maggio dell'annuale festa del rione, solitamente celebrata la seconda domenica dello stesso mese⁶³.

In occasione della festa Giuseppe Carpanelli regala una grande bussola per l'ingresso principale della chiesa, che va così a completare l'arredo interno della costruzione⁶⁴.

La festa si svolge seguendo come al solito i canoni tradizionali, le S. messe, la benedizione degli autoveicoli e la pesca di beneficenza, ottenendo un discreto successo.

Arriviamo nel 1960 e la popolazione del rione Madonnina continua ad aumentare vistosamente. Il 5 marzo dello stesso anno perciò, per facilitare l'apostolato che Padre Aresi continua a svolgere con successo nel rione, Monsignor Bandera compra un pezzo di terreno retrostante il Santuario⁶⁵, inaugurando di fatto il primo vero Oratorio del quartiere, dato che fino ad allora, le moltissime attività della zona si erano svolte soprattutto nella grande cripta del Santuario.



I ragazzi dell'oratorio del quartiere Madonnina in posa di fronte al Santuario

⁶¹ APD, Cartella "Madonna Pellegrina", apertura di nuove finestre e porte, disegni di progetto, 30/IV/1958

⁶² Ivi, anno 60, n° 19, Monza, 10/V/1958

⁶³ *Il Cittadino della Domenica*, anno 60, n° 19, Monza, 10/V/1958; *Il Cittadino della Domenica*, anno 60, n° 21, Monza, 24/V/1958

⁶⁴ *Ibidem*, anno 60, n° 21, Monza, 24/V/1958; Ivi, anno 60, n° 26, Monza, 28/VI/1958

⁶⁵ APD, Cartella "Madonna Pellegrina", contratto di acquisto, 5/III/1960

Durante quell'anno lo stesso Padre Virginio Aresi, con l'aiuto di Giuseppina Brioschi, compie un primo rilevamento statistico del rione Madonnina. Da tale rilevazione il quartiere risulta composto come segue⁶⁶:

RILEVAZIONE STATISTICA DEL RIONE MADONNA PELLEGRINA EFFETTUATA NEL 1960											
N° DEGLI ABITANTI DIVISI PER SESSO E PER FASCE DI ETÀ	Fasce di età	1 – 6 anni	7 – 14 anni	15 – 20 anni	Oltre i 20 anni	Totale degli abitanti del rione					
	Femmine	52	50	38	441						
	Maschi	44	58	32							
	Totale parziale	96	108	70	441	715					
N° DEGLI ABITANTI DIVISI PER ZONE DI PROVENIENZA	Zone di provenienza divise in regioni, provincie e città										
	Friuli Venezia Giulia	Lombardia		Sud Italia		Veneto				Altre provincie	Non rilevati
		Desio	BG	Sicilia	Altre	PD	TV	VE	VR		
	30	202	41	19	34	180	30	59	58	52	10
N° DEGLI ABITANTI DIVISI PER FAMIGLIE	N° dei componenti per ogni famiglia									Totale delle famiglie	
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 persone	7 persone	8 persone	11 persone		
	7	26	43	40	34	15	8	5	1	179	

Nonostante i lavori effettuati nel 1958 però, il Santuario continua a manifestare fastidiosi e continui problemi dovuti all'umidità. Monsignor Giovanni Bandera per questo motivo, il 13 ottobre 1961, incarica nuovamente l'architetto Baioni di eseguire gli opportuni interventi per risolvere definitivamente questo problema⁶⁷. Da un rapido sopralluogo risulta, che la volta, troppo friabile, causa continue perdite d'acqua all'interno dell'edificio. Tale problema è poi aggravato dal fatto che la cripta, che durante la sua costruzione non è stata opportunamente isolata dal terreno, provoca un aumento esponenziale dell'umidità già presente nell'aria⁶⁸.

L'architetto Baioni perciò procede, cercando di risolvere tali problemi, attraverso il risanamento degli ambienti sotterranei, attuato per mezzo di prodotti impermeabilizzati, e il rifacimento dell'intera volta della chiesa, usando materiali più duraturi.

Nel corso di quei lavori, che si protrarranno per buona parte dell'anno successivo⁶⁹, il 27 novembre 1961 lo stesso architetto Baioni, propone al comune di Desio il rifacimento del piccolo piazzale antistante la chiesa, mediante la costruzione di uno spazio rettangolare delimitato da aiuole e da catenelle sostenute dai piccoli pilastri, per separare così definitivamente il Santuario dalla pericolosa strada ad alta velocità che transita proprio davanti ad esso. Il progetto però non viene accettato⁷⁰.

Giungiamo nel 1962, ed ormai il rione Madonnina stretto intorno alla Madonna Pellegrina, è lentamente diventato una piacevole realtà, che seppure eterogenea, sta maturando una propria identità, che, nella diversità, non trova motivo di divisione ma di reciproco arricchimento, valori che dovrebbero essere quanto mai attuali anche oggi. Nel rione però è ormai indispensabile la creazione di una vera e propria parrocchia, che risponda alle richieste sempre più diverse e numerose della gente della zona.

La parrocchia centrale della Basilica infatti, è una delle più vaste della diocesi e lo smembramento è ormai necessario⁷¹.

Nel 1963 il Cardinale Arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, erige con suoi decreti, le parrocchie di San Pio X e San Giorgio martire⁷².

⁶⁶ *Il Cittadino della Domenica*, anno 62, n° 8, Monza, 20/II/1960

⁶⁷ APD, Cartella "Madonna Pellegrina", lavori di risanamento, 13/X/1961

⁶⁸ APD, ibidem, 2 lettere intercorse tra Mons. Giovanni Bandera e l'Ing. Tonini, 12/III/1962 – 18/III/1962

⁶⁹ *Il Cittadino della Domenica*, anno 64, n° 1, Monza, 6/I/1962

⁷⁰ APD, Cartella "Madonna Pellegrina", disegni e relazione di progetto di un nuovo piazzale, 27/XI/1961

⁷¹ *Il Cittadino della Domenica*, anno 64, n° 1, Monza, 6/I/1962

Il 25 aprile 1965 invece, è la volta della parrocchia di SS. Pietro e Paolo, istituita dal Cardinale Arcivescovo Giovanni Colombo, il quale designa, come primo Parroco, Don Luigi Gaiani⁷³.

Questa nuova istituzione, diventando nel corso degli anni il nuovo punto di riferimento degli abitanti della zona, farà cadere in disuso il toponimo di rione Madonnina, assegnato a tale rione all'atto di fondazione del Santuario. Nell'uso comune perciò questa zona di Desio sarà, ed è tuttora conosciuta da tutti, con il nome di quartiere SS. Pietro e Paolo.

La neonata parrocchia inizialmente viene ospitata nel Santuario della Madonna Pellegrina che, durante i primi mesi di vita parrocchiale, diventa il fulcro di tutte le attività religiose. Una di queste, ed in particolare la festa del Santuario stesso, diventa il primo momento di aggregazione della parrocchia ma, probabilmente per meglio distinguerla dalla nuova festa patronale, celebrata il 29 giugno, giorno dedicato ai SS. Pietro e Paolo, da maggio viene spostata a settembre⁷⁴.

L'inaugurazione della nuova chiesa segna l'inizio di un'altra storia e il Santuario, all'interno dei nuovi equilibri parrocchiali, da quel momento comincia ad occupare un ruolo di secondo piano.

Alla fine degli anni sessanta il Santuario è interessato da piccoli lavori sugli arredi, richiesti dalle nuove disposizioni conciliari, che modificano l'assetto dell'altare. Infatti, dal centro dello stesso, il Tabernacolo viene spostato sopra la colonna lignea che vediamo oggi, prima destinata a sostenere il lume rosso, segno della presenza del SS. Sacramento.

Si susseguono inoltre negli anni progetti realizzati, quali l'abbassamento dell'altare, l'eliminazione delle scale interne d'accesso alla cripta e delle balaustre in legno che delimitano il presbiterio, nonché la ridipintura della statua della Madonna Pellegrina, e non realizzati, come la decorazione ad affresco degli interni⁷⁵, commissionata nel 1991 da Don Luigi Gaiani.

Generosamente qualcuno cerca come può di fornire alla costruzione la manutenzione necessaria per mantenerla sempre nel migliore dei modi. Nonostante questo però il Santuario, ospitando negli anni nei suoi locali, ma soprattutto nella sua ampia cripta, le più disparate attività, diventando persino sala prove dei gruppi rock parrocchiali, comincia a mostrare segni di decadimento.

Dopo essere stato per molto tempo usato in modo discontinuo, oggi l'edificio religioso, dal punto di vista liturgico, ha ripreso a funzionare con più regolarità, all'interno di un programma organico che tende a valorizzarlo, senza comunque sovrapporlo alle attività svolte dalla chiesa parrocchiale.

Ma anche dal punto di vista architettonico, ancora una volta, la generosità di tanti parrocchiani ha permesso in questi ultimi anni al nuovo Parroco Don Antonio Niada, non solo di restaurare le gradinate, di dotare l'edificio di una rampa per facilitarne l'accesso a portatori di handicap e ad anziani, di ingrandire, grazie ad una donazione, il giardino retrostante, nonché di rifare il tetto, dato che quello vecchio, durante i mesi piovosi, non era più in grado di proteggere adeguatamente la volta sottostante, ma anche di portare a termine l'intera ristrutturazione interna del Santuario che è stato in questo modo ulteriormente arricchito, completato e ridonato alla devozione dei suoi frequentatori.

A completamento di questi interventi, ha da poco fatto riscontro, il sospirato rifacimento del piazzale posto davanti alla chiesa. Quest'opera è stata resa possibile grazie all'impegno dato dalla contrada di San Pietro e Paolo, che, presentando al comune di Desio la richiesta ufficiale di rifacimento del detto piazzale, accompagnata da moltissime firme raccolte generosamente tra parrocchiani e contradaioli⁷⁶, è riuscita finalmente ad ottenere il concreto impegno da parte dell'amministrazione comunale.

⁷² Ibidem, anno 67, n° 16, Monza, 17/IV/1965

⁷³ Ibidem, anno 67, n° 18, Monza, 1/V/1965

⁷⁴ Ibidem, anno 67, n° 38, Monza, 4/IX/1965

⁷⁵ Archivio Parrocchiale di SS. Pietro e Paolo, Relazione economica, 1991

⁷⁶ Archivio Comunale di Desio, Numero di protocollo: 38596, 22/XII/2000



I lavori che nel 2001 hanno adeguato il Santuario alle normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche



Ristrutturazione del tetto del Santuario della Madonna Pellegrina avvenuta nel 2001

A più di 50 anni di distanza da quel lontano 29 giugno 1951, come ha fortemente desiderato Don Antonio, il Santuario oggi, lentamente comincia a rivivere, continuando ad essere monumento di una quotidiana straordinarietà: quella di un uomo che desiderava sublimare un *miracolo* e quella della solidarietà di persone che hanno saputo, e ancora sanno, collaborare per un bene comune.

3. LA PEREGRINATIO MARIAE

3.1 La Peregrinatio Mariae diocesana

Il triennio 1945-1948, seppur segnato dalla grande gioia provata dagli italiani per la liberazione e la conseguente fine del più doloroso conflitto mondiale che la storia ricordi, è anche caratterizzato però da un grosso smarrimento, che attraversa tutti i campi della società, la quale, posta di fronte alle cicatrici e alle grandi novità portate dal dopoguerra, spesso si trova allo sbando. Sono gli anni della nascita della Repubblica Italiana, ma anche delle rappresaglie e dell'invisibile guerra civile che insanguinano il nostro paese.

È infatti, il periodo della formazione dei grandi blocchi sociali, purtroppo gli uni contrapposti agli altri, e che spesso, troppo spesso, sono causa di tensioni sociali in uno Stato già abbastanza segnato dalle ferite lasciate dal conflitto mondiale appena terminato.

La Chiesa si interroga profondamente su questi nuovi fermenti⁷⁷ che stanno nascendo nella società italiana, cercando tuttavia nel frattempo di raccogliere non solo l'Italia, ma tutta l'umanità, attorno a sé.⁷⁸

È ovvio pertanto, che si sia sentito il bisogno di trovare, in questo periodo di sgomento e di dolore, una protezione divina particolarmente efficace. Spontaneamente perciò gli occhi di tutti i credenti si rivolgono a Maria, nella speranza che, attraverso la sua intercessione, Gesù Cristo suo figlio, aiuti e perdoni il mondo intero per tutto il male che la guerra ha portato e sta portando con sé.

È con questi sentiti e diffusi sentimenti, che lentamente, ma inesorabilmente, da più parti, un'invisibile movimento Mariano⁷⁹, comincia a chiedere a gran voce un gesto concreto di penitenza che sia però, allo stesso tempo, di speranza.

Nell'inverno del 1946 perciò il clero milanese risolve queste richieste decidendo di promuovere nella diocesi la Peregrinatio Mariae.

Tale idea nasce sulla scia di una simile iniziativa, detta *Grand-Retour*, svoltasi precedentemente in Francia, dove una statua della Madonna di Lourdes che sarebbe dovuta tornare alla sua sede di Boulogne-sur-Mer⁸⁰, prendendo a pretesto questo viaggio, viene portata invece per tutto il paese, parrocchia per parrocchia, percorrendo in totale oltre 45000 chilometri⁸¹. Da più parti questo pellegrinaggio viene accolto con entusiasmo, esso ha inoltre il pregio di risvegliare le coscienze assopite di molti, riportando il culto della Vergine al centro dell'attenzione di tutti i credenti francesi⁸².

A Milano, invece, la Peregrinatio Mariae prende il via nel giorno di Pasqua del 1947, con la lettura e la benedizione, fatta dal Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, dei cinque punti dello Statuto, preparato dal Comitato promotore, che regolerà tutto lo svolgimento dell'intera iniziativa⁸³.

“1) La *Peregrinatio Mariae* si svolgerà su tre itinerari portandosi tre statue raffiguranti il Cuore Immacolato di Maria, di cui, una benedetta dall'Eminentissimo nella cerimonia a chiusura delle Missioni Mariane che si terrà sul sagrato del Duomo l'11 Maggio, e le altre al congresso Mariano di Busto Arsizio.

2) La *Peregrinatio Mariae* si svolgerà per quelle Parrocchie, che lo desiderassero, sotto la guida generale del Comitato e quella particolare dei Vicari Foranei o di un loro incaricato.

⁷⁷ Per la situazione desiana cfr. Bandera Mons. Giovanni, *Lettera aperta di Mons. Prevosto ai suoi parrocchiani*, Desio, 1946

⁷⁸ Cfr. Majo Angelo, *Gli anni difficili dell'episcopato del card. A. I. Schuster*, Milano, 1978; AA.VV., *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, 1961

⁷⁹ Cfr. AA.VV., *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, 1961, pag. 61

⁸⁰ Cfr. AA.VV., *Nuovo dizionario di mariologia*, voce: Peregrinatio Mariae, Firenze, 1985

⁸¹ Cfr. Crespi Giuseppe, *Peregrinatio Mariae (11/5/1947 – 5/6/1949)*, pag. 59, in AA.VV., *Regina Pacis Monza. Dalla posa della prima pietra al quarantesimo di fondazione 1945 – 1953 – 1993*, Monza, 1994

⁸² Ivi

⁸³ Cfr. AA.VV., *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, 1961

3) La *Peregrinatio Mariae* sarà continuativa, salvo le gravi esigenze della stagione invernale.

4) Il Comitato provvederà al materiale di propaganda e devozione Mariana, la cui diffusione potrebbe essere affidata alla G. F. di A. C.⁸⁴ Il Comitato redigerà un periodico di facile diffusione che mentre accompagna la *Peregrinatio* illustrerà le caratteristiche Mariane dei singoli paesi e diffonderà la devozione al Cuore Immacolato di Maria.

5) Il Comitato terrà informato periodicamente l'Eminentissimo dell'andamento della *Peregrinatio*.⁸⁵

Per dare pratica attuazione alla *Peregrinatio Mariae*, il nobile Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dà tutto il suo appoggio. A Sua Eccellenza Cavaliere di Gran Croce, nonché referendario dell'Ordine, il marchese Mario Mocchi, viene dunque l'idea di accomunare la partenza della Vergine verso i luoghi che dovrà benedire, alla partenza del carroccio di Legnano che, con la sua partenza, liberò Milano e l'Italia nel medioevo.

L'adattamento della ricostruzione storica di tale carroccio alle esigenze della processione, viene seguito dal professore Mario Albertella, anch'esso cavaliere, mentre le tre statue in legno che verranno utilizzate nei tre itinerari previsti, vengono scolpite dallo scultore Malerba degli Artigianelli⁸⁶.

A conclusione delle Missioni Mariane, l'11 maggio 1947, dalla chiesa di San Simpliciano in Milano, ha virtualmente inizio la *Peregrinatio Mariae*. Il carroccio con la Madonna Pellegrina, in concomitanza con altre dieci processioni concentriche, comincia la sua marcia verso piazza del Duomo, meta finale della manifestazione. Esso è trainato da tre paia di cavalli e circondato da 100 cavalieri vestiti con il mantello bianco ornato con la rossa croce, tutti a capo scoperto. Al suo arrivo il Venerato Simulacro trova la piazza del Duomo gremita di persone, come mai si era visto prima di allora durante una cerimonia religiosa milanese⁸⁷. Con la benedizione impartita a questa prima statua da Sua Em.nza il cardinale A. I. Schuster, viene ufficialmente inaugurata la *Peregrinatio Mariae* che porterà la Vergine in tutta la diocesi⁸⁸.

I pellegrinaggi hanno però materialmente inizio, con la benedizione delle altre due statue della Madonna Pellegrina, effettuata alla fine del congresso Mariano di Busto Arsizio quale ideale continuazione della cerimonia fatta l'11 maggio a Milano.

La *Peregrinatio Mariae* si svolge su tre itinerari.

Il primo prende il via da Gallarate nello stesso giorno in cui termina il congresso Mariano di Busto Arsizio, di cui si è parlato poc'anzi, il 18 maggio 1947. Esso è diretto dai Padri Monfortani e toccherà le parrocchie della provincia di Varese, e parecchie pievi della parte più alta del milanese.

Il secondo itinerario, quello che comprende anche Desio, parte da Monza il primo giugno dello stesso anno. Esso è guidato dai Frati cappuccini e da Don Guido Augustoni e avrebbe interessato la parte bassa del milanese e la plaga di ponente.

Ventotto giorni dopo, il 29 giugno, il terzo e ultimo itinerario inizia da Saronno per andare a raggiungere tutta la plaga montana e l'alta Brianza. Esso è assistito dai Frati minori e da Don Natale Brunella⁸⁹.

Le processioni seguono inoltre tutte il medesimo rituale. Il simulacro della Madonna Pellegrina viene portato con qualsiasi tempo atmosferico, da una parrocchia all'altra, senza l'ausilio di

⁸⁴ Gioventù Femminile di Azione Cattolica

⁸⁵ Cfr. AA.VV., *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, 1961, pagg. 23-24

⁸⁶ Ivi, pagg. 24-27

⁸⁷ Ivi, pag. 30

⁸⁸ Cfr. Crespi Giuseppe, *Peregrinatio Mariae (11/5/1947 – 5/6/1949)*, pag. 59, in AA.VV., *Regina Pacis Monza. Dalla posa della prima pietra al quarantesimo di fondazione 1945 – 1953 – 1993*, Monza, 1994, pag. 59

⁸⁹ Cfr. AA.VV., *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, 1961, pagg. 44-48

automezzi e nei luoghi più disparati quali, ospedali, carceri, fabbriche, scuole, ecc.. Durante la processione poi vengono distribuite gratuitamente le corone del Santo Rosario che contribuiranno non poco a diffonderne di nuovo l'uso⁹⁰. Il passaggio del Simulacro tra una comunità ed un'altra, avviene, spesso di notte e sempre ai confini parrocchiali, dove, guidati ognuno dal proprio parroco, i due diversi cortei, accompagnati da canti, musiche, preghiere e dal suono delle campane dei rispettivi campanili, giunti sul luogo prefissato e al termine dell'abbraccio della pace tra i due sacerdoti, si scambiano la statua della Madonna Pellegrina⁹¹.

A questo stesso rituale si sottopone con entusiasmo anche la comunità di Desio dove, come già detto, il simulacro della Vergine partito da Monza il primo giugno, dopo aver peregrinato in quella Pieve fino alla sera del 22⁹², giunge trionfalmente a Desio all'inizio del mese di luglio dell'anno 1947⁹³.

In mezzo a tanto giubilo però, un grave fatto sta per avvenire, l'attentato messo purtroppo in atto a Bareggio la notte del 31 luglio 1948⁹⁴.

Come tante altre volte, il rituale della consegna da una parrocchia all'altra della Madonna Pellegrina, la stessa passata per Desio⁹⁵, si sta svolgendo normalmente. La Madonna, proveniente da Bareggio, sta per essere affidata alla comunità di San Pietro all'Olmo⁹⁶. Sono le 22⁹⁷ e tra canti e preghiere, circondata, come di consuetudine, da molte bambine vestite da angioletti⁹⁸, il simulacro della Vergine sta raggiungendo il luogo prefissato.

Giunta alla località detta *le quattro strade*⁹⁹ alcuni delinquenti, nascosti fra il granoturco che fiancheggia la via principale¹⁰⁰, sulla quale in quel momento sta transitando la processione, lanciano una bomba a mano Breda¹⁰¹ verso la Madonna Pellegrina. È il caos.

La fortissima esplosione, colpendo in pieno la statua in legno, le stacca di netto la metà del braccio destro sfondandone, per un lungo tratto, anche la parte del dorso in corrispondenza¹⁰². Un gran numero di schegge, come proiettili impazziti, colpiscono tutti coloro che si trovano lì intorno, che, purtroppo, sono per la maggior parte bambine. Solo per miracolo i 4 cavalli, tra cui uno colpito da una scheggia, che trainano il carretto sul quale si trova la statua, non si imbezzarriscono, aiutando così a non peggiorare la già gravosa situazione¹⁰³.

Sulla strada rimangono circa una trentina di feriti, molti dei quali bambini. Una decina sono medicati sul posto, mentre una ventina vengono trasferiti all'ospedale di Magenta. Solo una giovane più grave viene portata al Policlinico di Milano¹⁰⁴. L'orrore per quel folle gesto è talmente forte che il parroco, svenuto al momento dello scoppio, rimarrà colpito per il resto della vita da convulsi tremanti che cesseranno solo alla sua morte, dieci anni dopo¹⁰⁵.

La processione terminerà solamente molte ore più tardi con la consegna della Madonna Pellegrina mutilata alla parrocchia di San Pietro all'Olmo.

⁹⁰ Cfr. AA.VV., *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, 1961, pag. 49

⁹¹ Ivi, pagg. 39-44

⁹² Cfr. Crespi Giuseppe, *Peregrinatio Mariae (11/5/1947 – 5/6/1949)*, pag. 59, in AA.VV., *Regina Pacis Monza. Dalla posa della prima pietra al quarantesimo di fondazione 1945 – 1953 – 1993*, Monza, 1994, pag. 62

⁹³ APD, Giovanni mons. Bandera, *Liber Cronicon 1946 – 1963*, luglio 1947

⁹⁴ Cfr. Bricchi Pasquale, *Il tempio della Madonna mutilata*, Bareggio, 1965

⁹⁵ Cfr. Riva Carlo, *Bareggio: note storiche*, Varese, 1975; Crespi Giuseppe, *Peregrinatio Mariae (11/5/1947 – 5/6/1949)*, pag. 59, in AA.VV., *Regina Pacis Monza. Dalla posa della prima pietra al quarantesimo di fondazione 1945 – 1953 – 1993*, Monza, 1994, pag. 62

⁹⁶ Cfr. Bricchi Pasquale, *Il tempio della Madonna mutilata*, Bareggio, 1965, pag. 32

⁹⁷ Ivi

⁹⁸ Ivi

⁹⁹ Riva Carlo, *Bareggio: note storiche*, Varese, 1975, pag. 246

¹⁰⁰ Ivi

¹⁰¹ AA.VV., *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, 1961, pag. 53

¹⁰² Bricchi Pasquale, *Il tempio della Madonna mutilata*, Bareggio, 1965, pag. 32

¹⁰³ Ivi

¹⁰⁴ Ivi

¹⁰⁵ AA.VV., *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, 1961, pagg. 53-54



La Madonna Pellegrina “mutilata” di Bareggio

Il giorno dopo, la notizia giunge a conoscenza di tutti, suscitando commozione e rabbia per quello che è successo, e il cardinale Schuster si reca a visitare i feriti all'ospedale¹⁰⁶.

Le indagini, successivamente, accerteranno che il gruppo degli attentatori è formato da sei persone¹⁰⁷, tra cui figura persino un minorenn¹⁰⁸. Essi sono giovani operai appartenenti a frange anarchiche e di estrema sinistra¹⁰⁹, dei quali il giudice riferirà che: “secondo le dichiarazioni rese da taluni degli arrestati, il movente dell'atto criminoso deve ricercarsi nella loro insofferenza dei

¹⁰⁶ Riva Carlo, *Bareggio: note storiche*, Varese, 1975, pag. 247

¹⁰⁷ Ivi

¹⁰⁸ Bricchi Pasquale, *Il tempio della Madonna mutilata*, Bareggio, 1965, pag. 34

¹⁰⁹ Riva Carlo, *Bareggio: note storiche*, Varese, 1975, pag. 247

riflessi da essi ritenuti contrari ai loro interessi politici, che la peregrinazione della Madonna determinava nelle popolazioni della zona”¹¹⁰. Verranno tutti condannati con pene variabili tra i 7 e i 13 anni di carcere¹¹¹.

Nonostante quest’incredibile ed insano gesto però, la Peregrinatio Mariae prosegue e proprio la Madonna Pellegrina mutilata, oggi conservata a Bareggio nel Santuario a lei dedicato, il 5 giugno 1949, giorno di Pentecoste¹¹², viene portata in solenne processione fino al parco Sempione di Milano, presso l'Arco della Pace dove viene celebrata la meravigliosa cerimonia di chiusura della Peregrinatio Mariae diocesana. La celebrazione, tra l'apoteosi generale di 350000 persone¹¹³, viene presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Alfredo Ildefonso Schuster alla presenza dei Cavalieri lombardi del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Tale manifestazione però, la quale suggella la chiusura ufficiale della Peregrinatio Mariae, non pone fine all'impegno dell'Ordine cavalleresco che proprio da quel momento e con rinnovato vigore, anche grazie al sostegno del nuovo Cardinale Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, succeduto al Cardinale Schuster nel 1954, continueranno a diffondere nei dieci anni successivi il culto della Madonna Pellegrina, distribuendo gratuitamente in Italia e nel mondo circa 2000 statue della Vergine¹¹⁴, tra le quali si trova anche, come è stato già ricordato, quella che viene conservata nel Santuario di Desio a lei dedicato.

Queste statue “in Italia si sono diffuse in tutte le regioni, salendo sugli altari delle Cattedrali e nelle Parrocchie dove resteranno a intensificare la devozione e, con la Fede, la Speranza di cui tanto hanno bisogno oggi i cuori di tutti”¹¹⁵.

3.2 “Fu come aver gettato un seme ricco in una terra feconda”¹¹⁶: la Peregrinatio Mariae rionale di Desio

Con la consacrazione di tutto il mondo al Cuore Immacolato di Maria fatta il 31 ottobre 1942¹¹⁷, lo stesso anno in cui si celebra il venticinquesimo anniversario delle Apparizioni di Fatima¹¹⁸, Papa Pio XII dà inizio ad un programma sistematico, che ha lo scopo di rendere popolare ed operante il messaggio affidato, proprio a Fatima, dalla Santa Vergine ai tre pastorelli. Questo per cercare di attenuare i forti contrasti sociali, che, da una parte e dall'altra, caratterizzeranno tutto il primo dopoguerra. Quel momento infatti segna l'inizio di una serie di iniziative atte a promuovere con grande vigore il culto Mariano.

L'11 maggio 1947 pertanto, la diocesi di Milano promuove, come già detto, la Peregrinatio Mariae, che si conclude circa due anni dopo, il 5 giugno 1949.

Successivamente nel 1950, sempre Papa Pio XII, inaugura l'Anno Giubilare Mariano, consacrato il primo novembre dello stesso anno, con la definizione del Dogma dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo¹¹⁹.

Infine, seguendo coerentemente il programma iniziato nel 1942, ancora Pio XII, indice l'anno Mariano nel 1954¹²⁰.

A Desio, questo avvenimento, viene seguito con particolare devozione e partecipazione attraverso alcune iniziative che hanno, proprio per questo motivo, un unico denominatore: la Vergine Maria.

¹¹⁰ Bricchi Pasquale, *Il tempio della Madonna mutilata*, Bareggio, 1965, pag. 34

¹¹¹ Ivi

¹¹² Crespi Giuseppe, *Peregrinatio Mariae (11/5/1947 – 5/6/1949)*, pag. 59, in AA.VV., *Regina Pacis Monza. Dalla posa della prima pietra al quarantesimo di fondazione 1945 – 1953 – 1993*, Monza, 1994, pag. 62

¹¹³ AA.VV., *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Milano, 1961, pag. 51

¹¹⁴ Ivi, pag. 31

¹¹⁵ Ivi, pag. 35

¹¹⁶ Ivi, pag. 31

¹¹⁷ Ivi, pag. 61

¹¹⁸ Ivi

¹¹⁹ *Il Cittadino della Domenica*, anno 52, n° 41, Monza, 28/X/1950

¹²⁰ *Ibidem*, anno 56, n° 18, Monza, 15/V/1954

Una di queste in particolare, interessa da vicino il Santuario della Madonna Pellegrina. Infatti, il 29 aprile 1954, Monsignor Giovanni Bandera dà ufficialmente inizio alla manifestazione più lunga, che la storia del suddetto Santuario finora ricordi: la Peregrinatio Mariae rionale¹²¹.

Tale manifestazione, che durerà più di un mese, ha lo scopo di consacrare i neonati quartieri periferici al Cuore Immacolato di Maria, cercando così di collegarli virtualmente tra loro¹²².

Il 29 aprile dunque, nel Santuario Mariano di Desio, viene inaugurata questa iniziativa che porterà la statua della Madonna Pellegrina, conservata al suo interno, per le vie della città.

La cerimonia di apertura prevede, per dare inizio al pellegrinaggio, un gesto molto semplice: la lettura di una breve poesia fatta da una bambina vestita da angioletto¹²³, che, insieme ad altre, circonda il Venerato Simulacro durante i suoi spostamenti da un luogo all'altro.

“ANNO MARIANO 1954

Per l'inizio della Peregrinatio Mariae Rionale

Madonnina!
Con in sen Gesù Bambino,
Or riprendi il tuo cammino:
che T'attende ogni Rione
pieno il cuor di commozione.

Madonnina!
Tutti stretti a Te d'attorno
Ti pregammo notte e giorno
perché qui trovasse inizio
il materno beneficio.

Madonnina!
per il Papa ti pregammo:
"Lo solleva d'ogni affanno!
La famiglia sia Cristiana,
d'ogni male la risana!".

Madonnina!
non abbiám pregato invano
e al vederti andar lontano,
ci conforta la certezza
ch'altri attende Tua carezza.

Madonnina!
mentre Tu lontan da noi
mostrerai che tutto puoi,
Noi per ogni dì di Maggio
disporremo il Tuo passaggio.

Madonnina!
Or Ten va da Pellegrina,
per la nostra cittadina,
ma tornata a noi vicina
d'ogni cuor sarai Regina.”¹²⁴

Il rituale, che si ripete quotidianamente per tutta la durata della Peregrinatio Mariae, prevede: al mattino, la Santa Messa seguita da una riflessione di Monsignor Prevosto; al pomeriggio, la visita libera dei

¹²¹ Ibidem, anno 56, n° 45, Monza, 17/IV/1954

¹²² APD, Giovanni mons. Bandera, Liber Cronicon 1946 – 1963, maggio 1954

¹²³ Testimonianza di Brambilla Pierangela Bontempi

¹²⁴ Testo gentilmente fornito da Brambilla Pierangela Bontempi

fedeli che possono portare in omaggio alla Vergine fiori e preghiere; infine alla sera, il Santo Rosario meditato, seguito dalla benedizione.

Nell'ultimo giorno di sosta, prima della partenza di Maria verso un nuovo quartiere, il Monsignor Prevosto consacra alla Madonna Pellegrina il rione che ella sta lasciando, suggellando questa cerimonia con la distribuzione di un quadretto ricordo¹²⁵.

Il 2 maggio sotto una pioggia scrosciante, che però non scoraggia i fedeli presenti infatti numerosi alla processione, il Venerato Simulacro giunge all'oratorio di San Giuseppe, posto nell'omonima frazione, dove si ferma quattro giorni¹²⁶.

Il 5 aprile, e stavolta accompagnata non dalla pioggia ma da un forte vento, la Madonna Pellegrina, con il solito numeroso corteo al seguito, lascia San Giuseppe per dirigersi verso San Giorgio, dove rimane fino al 9 maggio¹²⁷.

È doveroso ricordare che, l'organizzazione delle processioni e delle soste del simulacro della Vergine, è seguita dai sacerdoti della basilica con cui collaborano, fianco a fianco, i missionari Saveriani, i quali, come si è già avuto occasione di ricordare, si occupano di seguire da vicino la pastorale dei rioni periferici¹²⁸.

Finalmente il 9 maggio, dopo i primi giorni di maltempo, la processione, diretta al Santuario del S. Crocifisso, si svolge accompagnata da un clima mite in cui fa bella mostra di sé il cielo stellato che, quella notte, accompagna il corteo. L'arrivo del Venerato Simulacro è salutato, dagli abitanti del rione Dügana, con il suono della campana del loro Santuario¹²⁹.

La Peregrinatio Mariae però, come preannunciato all'inizio del testo, non è l'unica manifestazione di questo tipo che si svolge a Desio infatti, per festeggiare l'anno Mariano del 1954, nel cuore dell'Istituto Missionario Saveriano, in quell'epoca ospitato nelle sale della villa Tittoni, gli studenti dello stesso Istituto hanno costruito la cosiddetta Collina di Fatima – che oggi si trova ricostruita all'interno del parco della loro nuova sede – a ricordo della miracolosa apparizione avvenuta in Portogallo nel 1917¹³⁰. Questa collina è sorta nel parco della villa, in una suggestiva cornice di alberi posta all'ombra della torre neogotica, costruita nella prima metà del XIX secolo da Pelagio Palagi¹³¹.

La sua inaugurazione è fissata per domenica 16 maggio e, in quella occasione, l'Istituto Saveriano si prepara anche ad accogliere una sosta straordinaria della Madonna Pellegrina che però, dopo la cerimonia, sarebbe ripartita alla volta dell'oratorio maschile¹³².

Il maltempo purtroppo, ancora una volta imperversa, e un forte temporale impedisce alle due manifestazioni di incontrarsi¹³³. L'inaugurazione della Collina di Fatima infatti, che prevede persino la rappresentazione dei “Misteri Gaudiosi” di Maria Rigamonti interpretati da 80 bambini con l'accompagnamento del coro¹³⁴, viene spostata a giovedì 27 maggio¹³⁵, mentre l'inarrestabile Peregrinatio Mariae prosegue il suo cammino.

Puntualissima nonostante tutto, il 16 maggio, la Santa Vergine giunge trionfalmente all'oratorio maschile come previsto¹³⁶. Durante questa sosta, la Madonna Pellegrina compie anche una breve visita tra gli operai del calzificio Longoni, che, insieme alla Gubra e alla tessitura serica Gavazzi, sono le uniche fabbriche visitate dalla Peregrinatio Mariae¹³⁷.

Il 23 maggio la manifestazione religiosa lascia l'oratorio maschile per dirigersi verso la chiesa di San Rocco in cascina Bolagnos. Anche questo spostamento, e forse è ormai inutile sottolinearlo, è

¹²⁵ *Il Cittadino della Domenica*, anno 56, n° 45, Monza, 17/IV/1954

¹²⁶ *Ibidem*, anno 56, n° 18, Monza, 8/V/1954

¹²⁷ *Ibidem*, anno 56, n° 19, Monza, 15/V/1954

¹²⁸ *Ibidem*, anno 56, n° 22, Monza, 5/VI/1954

¹²⁹ *Ibidem*, anno 56, n° 19, Monza, 15/V/1954

¹³⁰ *Ivi*

¹³¹ Cfr. AA.VV., *Pelagio Palagi: artista e collezionista*, Bologna, 1976

¹³² *Il Cittadino della Domenica*, anno 56, n° 19, Monza, 15/V/1954

¹³³ *Il Cittadino della Domenica*, anno 56, n° 20, Monza, 22/V/1954

¹³⁴ *Ibidem*, anno 56, n° 22, Monza, 5/VI/1954

¹³⁵ *Ibidem*, anno 56, n° 20, Monza, 22/V/1954

¹³⁶ *Ivi*

¹³⁷ *Ibidem*, anno 56, n° 22, Monza, 5/VI/1954

accompagnato da una forte pioggia. Nonostante questo però, gli abitanti della cascina, addobbano a festa tutta la strada, che separa l'oratorio maschile da quello di San Rocco¹³⁸.

La Peregrinatio Mariae tuttavia è ormai al termine. Dopo soli tre giorni di sosta, infatti, la Madonna Pellegrina viene prelevata e portata in Basilica, dove si svolge la cerimonia di chiusura, durante la quale vengono celebrate anche le Prime Comunioni.

Infine il 30 maggio, al termine dell'ultima sosta fatta, come già detto, in Basilica, il Simulacro della Vergine fa il suo ritorno al Santuario dal quale era partito il 29 aprile¹³⁹. La Peregrinatio Mariae rionale finisce dunque dopo 32 giorni, durante i quali la Madonna Pellegrina è andata materialmente a trovare tutti i suoi devoti, portando a ognuno un po' di pace e di speranza.



Un momento della Peregrinatio Mariae cittadina nel quartiere della futura parrocchia di S. Giovanni Battista

¹³⁸ Ibidem, anno 56, n° 21, Monza, 29/V/1954

¹³⁹ Ibidem, anno 56, n° 22, Monza, 5/VI/1954

4. APPENDICE: L'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

4.1 Nascita e sviluppo

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme viene fondato da Goffredo di Buglione, Duca di Lorena, nel 1099, in occasione della prima crociata, da lui guidata alla vittoriosa riconquista cristiana della città di Gerusalemme, che viene liberata così dai turchi¹⁴⁰.

Questa impresa, seppur coronata dal successo, è stata comunque ottenuta con l'uso della forza. Questa circostanza fa perciò nascere la necessità di creare un corpo di guardia scelto, che difenda il Santo Sepolcro, in caso di eventuali rappresaglie turche.

Per questo motivo quindi, Goffredo di Buglione, dopo aver assunto il completo controllo di Gerusalemme, fonda l'ordine cavalleresco che, dal luogo al quale è assegnato, viene da allora denominato del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Inizialmente l'Ordine è composto da 20 canonici, i quali operano all'interno della basilica costantiniana, che custodisce il Sepolcro nel quale fu deposto Gesù Cristo prima della Resurrezione. Successivamente, questi primi monaci, vengono affiancati da un corpo di esperti cavalieri, che hanno il compito di proteggere le attività che si svolgono all'interno della basilica¹⁴¹.

Fin dal suo inizio dunque l'Ordine, formato da cavalieri e canonici, ha stretti e vincolanti rapporti con l'autorità ecclesiastica, più di quanto ne abbiano altri grandi ordini cavallereschi presenti in Terrasanta in quel periodo come, templari o ospitalieri.

Tale rapporto, con il passare degli anni, diventa sempre più profondo, tanto che, nel 1114, il Patriarca di Gerusalemme, pone l'Ordine sotto la Regola agostiniana, mantenendo però nella tradizione Goffredo da Buglione, quale indiscusso fondatore dell'Ordine¹⁴².

Nel 1291 tuttavia cade, ad opera dei turchi, l'ultima loro roccaforte, San Giovanni d'Acri. I Cavalieri sono perciò costretti a rifugiarsi in Europa, dove comunque si sono già ormai ampiamente diffusi.

L'Ordine, in quell'epoca, nonostante intrattenga con essa consolidati e pluriennali rapporti, conserva ancora abbastanza autonomo rispetto all'autorità ecclesiastica, opera infatti "per la chiesa, non ancora nella chiesa"¹⁴³.

È difficile perciò dire a quale periodo risale la collazione¹⁴⁴ pontificia dell'Ordine. Di sicuro si sa che nel 1496, Papa Alessandro VI, assegna a se stesso e ai suoi successori il Gran Magistero dell'Ordine, delegando al Padre Guardiano dell'Ordine francescano di Monte Sion, solamente il conferimento dei vari gradi cavallereschi¹⁴⁵.

Successivamente l'Ordine viene ulteriormente riformato.

Papa Benedetto XIV, con la Bolla *In Supremo Militantis Ecclesiae* del 7 febbraio 1746, rinnova e amplia l'Ordine.

Pio IX, con lettera apostolica *Nulla Celebrior* del 23 luglio 1847, ripristina la sede patriarcale di Gerusalemme e, rinunciando ad assumere la carica di Gran Maestro dell'Ordine, conferisce la stessa al Patriarca latino di Gerusalemme.

Leone XIII, il 3 agosto 1888 apre l'Ordine alle donne.

San Pio X invece, con il Breve *Quam Multa* del 3 maggio 1907, ne assume di nuovo il Gran Magistero.

Il Santo Padre Pio XI al contrario, con il Breve *Decessores Nostri* del 6 gennaio 1928, rinuncia un'altra volta al medesimo titolo, affidandolo di nuovo, anche se *pro tempore*, al Patriarca latino di Gerusalemme.

¹⁴⁰ Cuomo Franco, *Gli ordini cavallereschi*, Roma, 1998, pag. 132

¹⁴¹ Ivi

¹⁴² Ivi

¹⁴³ Ivi, pag. 133

¹⁴⁴ Conferimento di un beneficio ecclesiastico.

¹⁴⁵ Cuomo Franco, *Gli ordini cavallereschi*, Roma, 1998, pag. 132

L'Istituzione cavalleresca viene infine ancora riformata sotto i pontificati di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI¹⁴⁶.

L'Ordine attualmente non rientra fra gli Ordini Equestri Pontifici, anche se è collocato sotto la protezione della Sede Apostolica; gode di personalità giuridica di diritto canonico, concessa da Pio XII nel 1949, che avocando di nuovo a sé il titolo di Gran Maestro dell'Ordine, ne affida però la gestione ad un Cardinale di sua fiducia da Lui nominato¹⁴⁷.

4.2 Significato dell'emblema

La paternità della fondazione dell'Ordine, da parte di Goffredo da Buglione, è confermata dal simbolo che contraddistingue e caratterizza l'Ordine stesso, che deriva proprio dallo stemma di Goffredo¹⁴⁸.

Questo emblema, che si trova anche sul piedistallo della statua della Madonna Pellegrina conservata nel Santuario di Desio a Lei dedicato, vede al centro, come si è già anticipato, la croce del Duca di Lorena circondata, nei quattro campi delimitati dalle quattro braccia della croce maggiore, da altre quattro croci più piccole.



L'emblema dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Cinque croci dunque, come cinque sono le piaghe di Cristo, mani, piedi e costato.

Le croci inoltre sono di colore rosso come il sangue della Crocifissione, ma sono anche tutte e cinque contornate d'oro, radioso e sublime richiamo alla Resurrezione del Salvatore¹⁴⁹.

Anche se la croce di Goffredo rimane il segno con il quale l'Ordine continua ad essere riconosciuto in tutto il mondo, essa, nel corso degli anni viene affiancata da ulteriori simboli, come i due Angeli posti ai due lati della croce. L'uno è raffigurato con il bastone, simbolo dei pellegrini diretti in Terrasanta, mentre l'altro stringe fra le mani la lancia del crociato, che simboleggia le finalità dei cavalieri, che hanno il compito di difendere i Luoghi Santi. Lo stemma viene inoltre sormontato anche da un elmo, simbolo della natura militare dell'Ordine, il quale però è ornato a sua volta da una corona di spine, per non dimenticare anche le sue finalità religiose¹⁵⁰.

4.3 Il motto

Deus lo vult! (Dio lo vuole!) è il motto dell'Ordine cavalleresco.

In latino l'espressione corretta, in realtà, sarebbe *Deus vult*, tuttavia, nel periodo durante il quale l'Ordine viene fondato, il latino *puro* è già stato corrotto in forme che precedono di poco il volgare.

¹⁴⁶ Ivi, pag. 137

¹⁴⁷ Cuomo Franco, *Gli ordini cavallereschi*, Roma, 1998, pag. 137

¹⁴⁸ Ivi, pag. 132

¹⁴⁹ Ivi

¹⁵⁰ Ivi

Questo fatto ha permesso perciò alla forma grammaticalmente corretta di trasformarsi da *Deus vult* a *Deus lo vult*, che viene assunto come motto anche dalla prima crociata¹⁵¹.

4.4 Organizzazione e finalità odierne¹⁵²

Secondo l'ultimo statuto attualmente in vigore, promulgato da Papa Paolo VI il 19 luglio 1977¹⁵³, i Cavalieri e le Dame, sono suddivisi in tre classi così organizzate:

Prima classe

Cavalieri di Collare

Dame di Collare

Seconda classe

Cavalieri di Gran croce

Commendatori con Placca (Grand'Ufficiali)

Commendatori

Cavalieri

Terza classe

Dame di Gran Croce

Dame di Commenda con Placca

Dame di Commenda

Dame

All'Ordine possono essere ammessi sia laici che ecclesiastici, tuttavia si può effettivamente accedere, dietro presentazione di regolare richiesta, solo dopo avere ottenuto il nulla osta dell'Ordinario diocesano.

L'uniforme dell'Ordine consiste, per i laici, in un mantello bianco avorio, ornato con la croce, simbolo dei cavalieri, in panno rosso e con copricapo a forma di feluca¹⁵⁴, mentre, per gli ecclesiastici, consiste in una mozzetta¹⁵⁵ di panno bianco avorio con la croce in panno rosso.

L'organizzazione centrale dell'Ordine, e così strutturata:

- 1) Il Gran Maestro, un Cardinale di Santa Romana Chiesa, nominato dal Pontefice
- 2) Il Gran Priore dell'Ordine, il Patriarca Latino di Gerusalemme
- 3) Un Ufficio di Presidenza, con un Governatore Generale e due Vice Governatori
- 4) Un Gran Magistero, con funzioni consultive composto da non più di 18 Membri nominati dal Gran Maestro, il quale li nomina cercando di dare, a tutte le nazioni del mondo nelle quali l'Ordine è presente, uguale peso all'interno del Magistero stesso.

Attualmente il numero dei membri è di circa 20.000, tra Cavalieri, Dame ed Ecclesiastici, ripartiti in una o più Luogotenenze per ogni stato. Queste, a loro volta, sono guidate da un Luogotenente laico, da un Gran Priore e da un Consiglio.

L'Ordine è presente in 29 Paesi con 49 Luogotenenze, di cui 20 nel Continente Americano, 23 in Europa, 4 in Australia, 2 in Asia.

L'attuale Gran Maestro è Sua Eminenza il Cardinale Carlo Furno.

Ad oggi, le finalità dell'Ordine sono così sintetizzate dall'articolo 2 del proprio statuto:

“L'Ordine ha per scopo:

1. di rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana, in assoluta fedeltà al sommo Pontefice e secondo gli insegnamenti della Chiesa, osservando come base i principi della carità dei quali l'Ordine è un mezzo fondamentale per gli aiuti alla Terra Santa;

¹⁵¹ Ivi

¹⁵² Per questo paragrafo, cfr. *Statuto dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, 1977

¹⁵³ Ivi, pag. 137

¹⁵⁴ Cappello a due punte dell'alta uniforme di ufficiali di marina, diplomatici e accademici.

¹⁵⁵ Sorta di mantellina, talora con piccolo cappuccio, di vario colore e stoffa, chiusa davanti da una serie di bottoni

2. di sostenere ed aiutare le opere e le istituzioni culturali, caritative, culturali e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa, particolarmente quelle del e nel Patriarcato Latino di Gerusalemme, con il quale l'Ordine mantiene legami tradizionali;
3. di zelare la conservazione e la propagazione della fede in quelle terre, interessandovi i cattolici sparsi in tutto il mondo, uniti nella carità dal simbolo dell'Ordine, nonché tutti i fratelli cristiani;
4. di sostenere i diritti della Chiesa Cattolica in Terra Santa.”¹⁵⁶

Nella pratica quotidiana del suo statuto, l'Ordine contribuisce attualmente a rafforzare la diffusione della vita cristiana in fedeltà al Sommo Pontefice, sostenendo ed aiutando le opere e le istituzioni della Chiesa Cattolica in Terra Santa.

Esso inoltre, contribuisce al mantenimento di organi ecclesiastici, di ospedali, dispensari, laboratori e centri sociali sparsi in ogni parte del mondo, finanziando 68 Parrocchie, 40 asili nido e scuole elementari, 26 scuole medie e 7 superiori, con personale di 862 docenti e di 107 religiose con 18.000 alunni di tutte le confessioni religiose.

Aiuta, infine, a limitare l'esodo cristiano dalla Terra Santa, fornendo mezzi finanziari tecnici per la costruzione di case, per attività assistenziali e di formazione.

¹⁵⁶ *Statuto dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, articolo 2, 1977

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV.**, *Guida della diocesi di Milano*, Centro Ambrosiano, Milano, 2001
- AA.VV.**, *La madonna Pellegrina e i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Pubblipresse, Milano, 1961
- AA.VV.**, *Milano*, Touring Club Italiano, Milano, 1985
- AA.VV.**, *I mille Santuari d'Italia illustrati*, Associazione Santuari Mariani, Roma, 1960
- AA.VV.**, *1965-1990: nostalgia di futuro*, Stampa Graficart, Biassono, 1990
- AA.VV.**, *I missionari Saveriani a Desio: 50 anni di presenza (1947-1997)*, Tipolitografia Camisasca, Bovisio Masciago, s.d.
- AA.VV.**, *Nuovo dizionario di mariologia*, Edizioni Paoline, Firenze, 1985
- AA.VV.**, *Pelagio Palagi: artista e collezionista*, Grafis, Bologna, 1976
- AA.VV.**, *Regina Pacis Monza. Dalla posa della prima pietra al quarantesimo di fondazione 1945 – 1953 – 1993*, Tipografia Sociale S.p.A., Monza, 1994
- AA.VV.**, *Riscoprire*, Comunicazione 90, Milano, 2000
- Bandera Mons. Giovanni**, *Lettera aperta di Mons. Prevosto ai suoi parrocchiani*, Desio, 1946
- Bonanomi Erminio**, *Santuari in Brianza*, Marna, Concorezzo, 1998
- Bosco Teresio**, *I più bei pensieri di Giovanni Bosco*, Elle Di Ci, Treviso, 1999
- Bricchi Pasquale**, *Il tempio della Madonna mutilata*, Bareggio, 1965
- Il Cittadino della Domenica*, annate 1948-1965
- Colombo Luigi** (a cura di), *Desio: economia e storia*, Dimensione Editoriale, Monza, 1992
- Colombo Vittorio-Cappellini Alberto**, *Desio story*, Meda Enrico, Desio, 1976
- Il Corriere della Sera*, annata 1950
- Crivelli Luigi**, *Schuster. Un monaco prestato a Milano*, Edizioni San Paolo, Torino, 1996
- Cuomo Franco**, *Gli ordini cavallereschi*, Newton & Compton Editori, Roma, 1998
- Galbiati Giovanni**, *Il tempio dei Crociati e degli Oblati. San Sepolcro dell'Ambrosiana*, Biblioteca Ambrosiana, Milano, 1930
- Guarisco Gabriella** (a cura di), *A-letheia 6. Milano restaurata. Il monumento e il suo doppio*, Alinea, Firenze, 1995

Majo Angelo, *Gli anni difficili dell'episcopato del card. A. I. Schuster*, Nuove Edizioni Duomo, Milano, 1978

Mattavelli Eustorgio, *Santuari Mariani della Brianza e del lecchese*, Graffiti Edizioni, Romanò di Inverigo, 1991

Riva Carlo, *Bareggio: note storiche*, Industria Grafica Valle Olona, Varese, 1975

Statuto dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, 1977

ELENCO DEI LUOGHI E DELLE FONTI DI RICERCA

ACD – ARCHIVIO COMUNALE DI DESIO

AFIMED – ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI DESIO

APPPD – ARCHIVIO PARROCCHIALE DI SS. PIETRO E PAOLO DI DESIO

APAMNM – ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. ANTONINO MARTIRE DI NOVA MILANESE

APD – ARCHIVIO PREPOSITURALE DI DESIO

ASD – ARCHIVIO STORICO DI DESIO

ASDM – ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO

BDC – BIBLIOTECA CIVICA DI DESIO

BCS – BIBLIOTECA CIVICA DI SEREGNO

BMOS – BIBLIOTECA DEL MONASTERO DEI MONACI BENEDETTINI OLIVETANI DI SEREGNO

BNBM – BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE DI MILANO

Si ringraziano, per avere gentilmente fornito testimonianze, aiuti, documentazione e preziosi consigli:

Benedini Luigi, Bertolotti Don Arnaldo, Bovo Oreste, Bovo Ugolina, Brambilla Pierangela Bontempi, Brioschi Antonia, Brioschi Giuseppina, Brioschi Irma, Brioschi Massimo, Brioschi Ornella, Calderara Ambrogio, Carpanelli Clementina, Circolo Fotografico Desiano, Colombo Luigi, Contrada SS. Pietro e Paolo, Cosma Francesco, Dalla Libera Don Eugenio, D'Aloisio Ada Conte, De Biasio Mons. Bruno, Gasparini Mons. Primo, Mandelli Giancarla, Mandelli Olimpia, Manzotti Mario, Mariani Angelina, Mediateca di Desio, Missionari Saveriani, Monga Angelo, Monga Giuseppe, Niada Don Antonio, Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme - Luogotenenza di Milano, Previti Claudia, Somaschini Maria Luisa, Somaschini Silvano.